



NOTIZIARIO

dell' UNIVERSITÀ di UDINE

Anno III - numero 1-2

(a cura dell'Ufficio Stampa dell'Università)

giugno 1987

La prima pietra delle Facoltà scientifiche

Il 7 febbraio 1987 verrà ricordato come una giornata particolarmente significativa nella storia della nostra giovane Università: la posa della prima pietra in località Rizzi, alla periferia di Udine, ha dato il via ai lavori per la costruzione delle nuove sedi dipartimentali per le Facoltà scientifiche di Agraria, Ingegneria e di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

È un avvenimento, questo, che assume un significato simbolico non solo per l'Università, ma per tutto il Friuli. Con questa prima pietra infatti, non solo l'Ateneo concretizza un programma di ampliamento, seppure a lunga scadenza, delle sedi universitarie, condizione essenziale per una crescita armonica della sua complessa identità, ma anche il Friuli riceve un'importante testimonianza che suggella in un certo modo l'opera di ricostruzione dopo il terremoto del 1976 e si pone a fondamento di un rinnovato sviluppo culturale, civile ed economico della Regione.

Un giorno, il 7 febbraio, di «gioiosa soddisfazione», come ha ricordato il Magnifico Rettore prof. Franco Frilli durante la cerimonia ufficiale, «perché vediamo realizzarsi quello che ritenevamo quasi un sogno, che per tanti anni è sembrato rimanere molto lontano nel tempo». «La posa di questa prima pietra», ha aggiunto il Rettore, «rappresenta un'ulteriore concreta risposta ai problemi del nostro Ateneo ancora giovane e, proprio per questo, bisognoso di sostegno, di collaborazione e di simpatia da parte di tutti gli enti che operano nella nostra città e nella nostra regione».

Una prima pietra, «la vera prima pietra della nuova Università friulana», ha detto da parte sua il Presidente della Giunta Regionale Adriano Biasutti, sempre durante la cerimonia ufficiale; essa ha aspettato molto per essere messa, ma oggi costituisce un impegno visibile per tutti, amministratori pubblici, forze sociali ed economiche, mondo accademico, perché i lavori non conoscano battute d'arresto e, soprattutto, perché attorno all'Università si crei quella solidarietà e maturi sempre più la convinzione che tra Università e territorio non ci può essere conflittualità, ma una reciproca e naturale integrazione e collaborazione.

Questi sono i motivi per cui la data del 7 febbraio 1987 sarà ricordata nella storia dell'Università friulana.



Il Sindaco di Udine on. Piergiorgio Bressani dà ufficialmente il via ai lavori di costruzione.

SOMMARIO

Prima pietra	pag. 1
Laboratorio di restauro del libro	» 7
Convenzione con gli Scrittori URSS	» 11
Circolo dipendenti	» 12
Convegni	» 14
Ricerca e Dipartimenti ..	» 16
Notizie in breve	» 18
Tesi di laurea	» 21
Elezioni studentesche	» 23

Con una cerimonia ufficiale, alla presenza del Sottosegretario all'industria on. Santuz e del Presidente della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia Adriano Biasutti, si è dato il via ai lavori di costruzione delle nuove sedi dipartimentali per le Facoltà di Agraria, Ingegneria e di Scienze matematiche, fisiche e naturali che sorgeranno in località Rizzi, alla periferia di Udine.

Il Rettore dell'Università, prof. Franco Frilli, ha presentato ai numerosi ospiti intervenuti il programma di ampliamento delle sedi universitarie, illustrando le caratteristiche del nuovo insediamento.

La realizzazione della nuova sede universitaria è stata affidata in concessione alla società Italposte del gruppo IRI-ITALSTAT, che è responsabile del coordinamento operativo. L'intero complesso avrà una volumetria di oltre 400 mila metri cubi e si colloca in un'area di

circa 30 ettari che verrà quasi interamente adibita ad infrastrutture di servizio per l'insediamento. Gli spazi coperti si estenderanno per circa 56 mila metri quadrati ospitando ampi parcheggi con piazzali e strade di scorrimento interne per oltre 51 mila metri quadrati, un parco sportivo della superficie di 73 mila metri quadrati, una piazza centrale ed ampi spazi adibiti a verde attrezzato a disposizione degli istituti.

I lavori del primo lotto sono eseguiti dall'impresa Rizzani de Eccher (aggiudicataria della gara d'appalto) ed interessano circa 100 mila metri cubi, consistenti in un blocco di edifici autonomamente funzionale che successivamente andrà a congiungersi, con un sistema modulare, ad altri manufatti che verranno realizzati man mano che si renderanno disponibili i finanziamenti. Il costo di questo primo lotto è pari a 27 miliardi di lire, mentre l'investimento complessivo per l'intera opera è di circa 200 miliardi di lire. In questa prima fase verranno realizzati gli Istituti di Difesa delle piante, Fisica, Meccanica teorica e applicata, Produzione vegetale.

L'intervento del Rettore

Eccellenza, Onorevole Sottosegretario, Signor Presidente della Giunta Regionale, Onorevoli Parlamentari, Autorità, Colleghi, Signore e Signori!

Prima di ogni considerazione, sento l'esigenza di esprimere il più vivo ringraziamento a tutti Loro per essere intervenuti a questa cerimonia che, per il nostro Ateneo, è di fondamentale significato. L'essere qui, in area universitaria, sulla quale si notano scavi, ruspe, gru, camion per il trasporto di terra, attrezzature, campioni di pannelli e quanto altro sta ad indicare l'esistenza di un cantiere edile di notevoli dimensioni, rende manifesto il desiderio di condividere — assieme a coloro che vivono giorno per giorno l'esperienza della vita universitaria — la soddisfazione che tutti qui proveremo. Fra poco, dopo un'invocazione che per bocca dell'Arcivescovo di Udine rivolgeremo a Colui che riconosciamo non solo creatore dell'universo, ma anche Signore e provvido custode delle vicende umane, un blocco di pietra calerà nella terra a suggellare la volontà di iniziare una costruzione destinata ad ospitare gli Istituti delle Facoltà scientifico-sperimentali del nostro Ateneo.

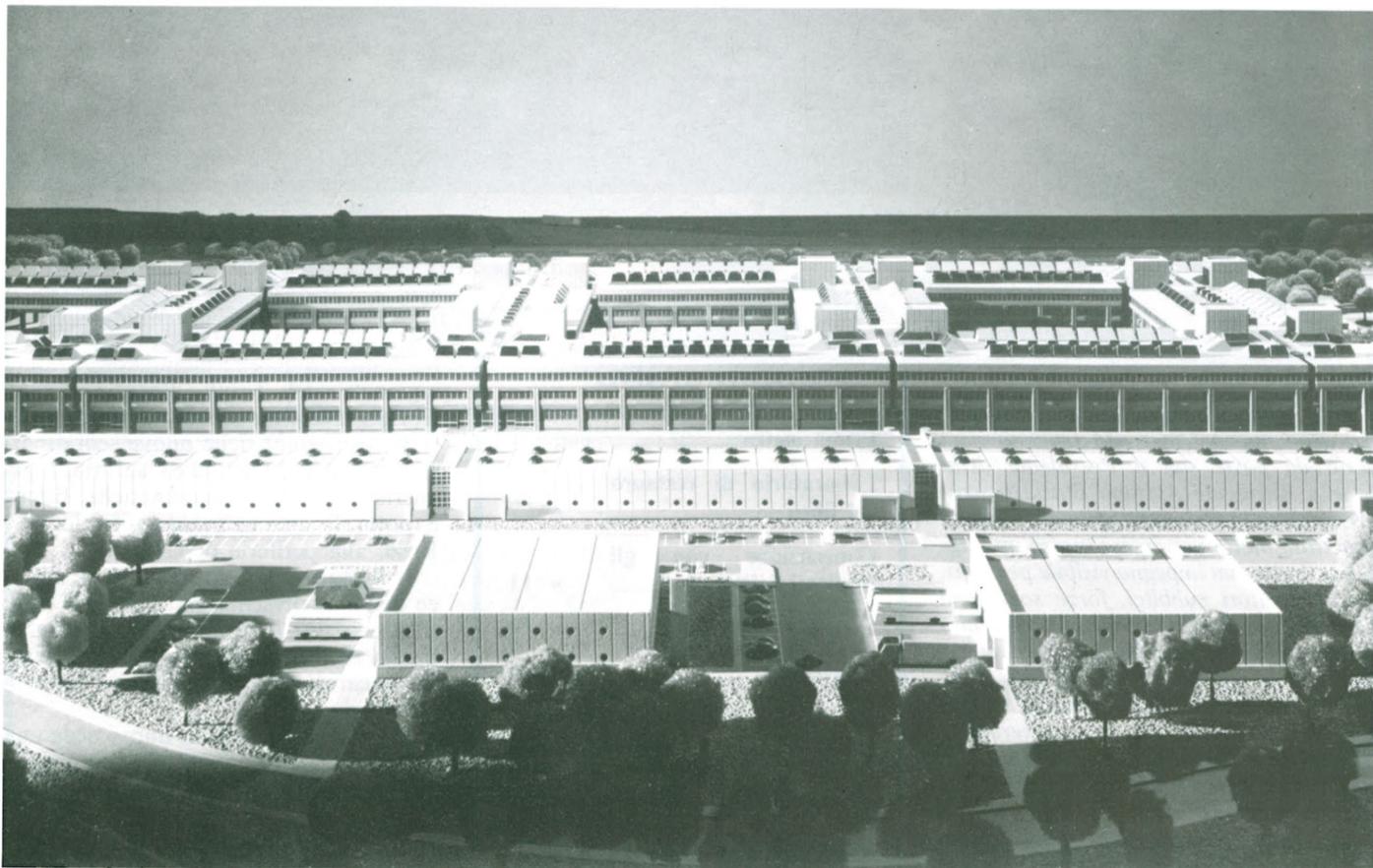
Chi ha seguito fin dagli inizi le vicende dell'Università di Udine, ricorderà come, fra i primi atti della giovane istituzione vi sia stato quello di pensare ad un polo universitario posto al di fuori del centro storico, in un'area prevista dal piano edilizio generale della città. Un concorso nazionale, che ha registrato la partecipazione di 14 progettisti, ha visto nel 1982, quale vincitore, il progetto dei professionisti Manfredi Nicoletti, Guido Gigli e Gino Lo Giudice.

Dato il limitato organico dell'Ufficio

Tecnico Universitario, già oberato da troppe pratiche e impegnato in differenziati interventi, il Consiglio di Amministrazione nel novembre 1983, ha deliberato di utilizzare per la realizzazione del I lotto del complesso che verrà edificato in quest'area, l'istituto della concessione con una società a partecipazione statale, segnalata dal competente Ministero. Tale scelta consente all'Ateneo di avere un unico interlocutore, responsabile di una pluralità di prestazioni amministrative e tecniche.

Superati non pochi contrattempi e difficoltà, oggi possiamo finalmente vedere quest'opera — e sono trascorsi circa 6 anni dai primi atti compiuti — concretamente avviata verso la realizzazione.

Il progetto, il cui plastico poco fa molti di loro hanno avuto la possibilità di vedere all'interno degli uffici di cantiere qui di fronte, e che potrà essere visto da tutti gli altri alla fine della cerimonia, prevede un edificio modulare per accogliere la didattica delle Facoltà di Agraria, di Ingegneria e di Scienze, nonché gli istituti scientifico-sperimentali delle stesse 3 Facoltà per un totale di 56.000 metri quadri. Il corpo principale sarà funzionalmente collegato agli edifici che ospiteranno il Centro di Calcolo, la Biblioteca Unificata, i Laboratori «pesanti» degli Istituti. Le serre, le parcelle sperimentali, ampi parcheggi, nonché una vasta area verde attrezzata per le attività sportive completeranno le strutture previste.



Il plastico delle nuove sedi dipartimentali.



Parte del pubblico intervenuto alla cerimonia: in primo piano le autorità.

I mezzi finora a disposizione ci hanno consentito di procedere all'esecuzione del solo I lotto; esso accoglierà, entro il termine previsto di circa due anni, gli Istituti di Difesa delle Piante, Fisica, Meccanica teorica ed applicata e Produzione vegetale, oltre ad una parte delle strutture didattiche della Facoltà di Agraria.

È negli auspici di tutti che la nostra Università possa quanto prima avviare la costruzione anche degli altri lotti, al fine di ridurre i disagi e le limitazioni all'attività di ricerca che molti Istituti attualmente stanno vivendo.

Come accennavo all'inizio, per i colleghi qui presenti e per me, questa è una giornata di particolare soddisfazione e — mi si permetta il termine — di *gioiosa* soddisfazione, perché vediamo realizzati quello che ritenevamo quasi un sogno che per tanti anni è sembrato rimanere molto lontano nel tempo.

La costruzione di questo I lotto, situata in prossimità delle opere edilizie che sono in avanzata fase di progettazione nella confinante area dell'ex Cotonificio e che con questa area universitaria, cosiddetta «Rizzi», costituirà un unico «campus» dell'Ateneo udinese, rappresenta un'ulteriore concreta risposta ai problemi del nostro Ateneo ancora giovane e, proprio per questo, bisognoso di sostegno, di collaborazione e di simpatia da parte di tutti gli enti che operano nella nostra città e nella nostra regione.

Desidero qui riaffermare, come già ebbi occasione di dire alla cerimonia di inaugurazione del corrente anno accademico, che se stiamo assistendo all'avvio di significative realizzazioni della nostra Università, lo dobbiamo non solo all'impegno di coloro che in essa si spendono, ma anche a coloro che, a tutti i livelli — amministrativo locale e regiona-

le, parlamentare e ministeriale — ci hanno capito, ci hanno dato fiducia e ci hanno seguito, condividendo o assecondando le finalità del nostro Ateneo.

Mentre rinnovo il ringraziamento a tutti Loro per essere intervenuti e per l'appoggio dato all'Ateneo udinese, mi si consenta di manifestare il mio apprezzamento alla società ITALPOSTE del gruppo ITALSTAT, che con la sua struttura consente alla nostra Università di realizzare il primo lotto di un immobile moderno e funzionale, simbolo di una istituzione di cultura e di ricerca desiderosa di porsi all'avanguardia nel suo settore. La presenza dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'ITALSTAT, avv. Santonastaso, dell'Amministratore Delegato dell'ITALPOSTE, ing. Ferrari Baliviera e del Direttore Generale dott. Pastorelli mi dà l'opportunità di esternare concretamente questi miei sentimenti.

All'impresa Rizzani de Eccher, vincitrice della gara d'appalto bandita a livello europeo, l'invito a «mettercela tutta» nel realizzare quest'opera nel migliore dei modi e nei tempi previsti, con l'augurio che essa possa essere ideale suggello della ricostruzione del nostro Friuli e una concreta struttura al servizio della didattica, della ricerca e del progresso economico e sociale della nostra realtà friulana.

On. Giorgio Santuz *Sottosegretario di Stato*

Compete a me, quale membro del governo, il gradito compito di esprimere la soddisfazione di quanti hanno contribuito alla nascita e alla crescita dell'Università di Udine per vedere posta la prima pietra del nuovo complesso edilizio universitario, e di formulare l'augurio

che l'Ateneo udinese possa crescere e consolidarsi come valida e competitiva istituzione culturale e come fattore di promozione sociale ed economica per tutto il Friuli.

Sento innanzitutto il dovere di ringraziare i colleghi parlamentari per la concorde e convinta azione volta a realizzare una diffusa e profonda aspirazione di tutto il popolo friulano: che anche il Friuli potesse avere una sua sede universitaria autonoma.

Con la legge 546 del 1977, la prima legge della ricostruzione del Friuli terremotato, la nostra piccola Patria vedeva soddisfatto un avvertito bisogno, manifestatosi attraverso le 125 mila firme per l'Università, attraverso l'impegno e l'azione di studenti, di ampi strati della popolazione, di comitati, di istituzioni — prima fra tutte la Chiesa friulana scesa anche sulla piazza per sostenere un'esigenza di riscatto e accrescimento culturale della nostra gente.

La seconda legge della ricostruzione, la legge n. 528 che arricchiava ulteriormente l'Università di Udine istituendo le facoltà di Scienze Economiche e Bancarie e di Medicina, una facoltà, quest'ultima, che emblematicamente riassumeva le richieste, la speranza e la volontà di uscire da una atavica marginalità del popolo friulano. Si veniva così a definire una offerta formativa forse non completa, ma sufficientemente ricca e articolata, che può rispondere alla domanda di cultura e di professionalità espressa dai nostri giovani.

Con la terza legge della ricostruzione, infine, oltre a rendere disponibili risorse finanziarie certamente non irrilevanti per la realizzazione del programma edilizio predisposto dall'Università e per migliorare la didattica, si è previsto uno stanziamento per progettare ed eseguire programmi di ricerca finalizzati allo svi-

luppo scientifico e tecnologico. È questo un fatto particolarmente significativo: avviati a soluzioni i problemi edilizi, completato l'assetto istituzionale con l'avvio delle ultime due facoltà, consolidato il corpo docente e l'apparato amministrativo, l'Università di Udine deve ora poter dare maggior impulso alla ricerca. La ricerca costituisce, assieme alla didattica, la ragione di essere delle Università. Nel caso dell'Università di Udine, a mio avviso, svolge una funzione ancor più importante.

Ricordando le tappe principali che hanno segnato la breve storia dell'ateneo friulano, infatti, ho voluto sottolineare come questa sia stata intimamente intrecciata al progetto di ripresa e di sviluppo economico del Friuli toccato dalla terribile prova del terremoto. In un periodo in cui la struttura produttiva locale è sottoposta a forti tensioni e deve confrontarsi con la rivoluzione tecnologica e le innovazioni manageriali, noi ci aspettiamo un valido concorso da parte dell'Università. Il sistema delle imprese locali, nella quasi generalità dei casi, non è in grado di svolgere al suo interno la decisiva attività di ricerca. Questa può essere proficuamente condotta all'interno della struttura universitaria. I suoi risultati, trasferiti all'esterno, potranno imprimere nuovo slancio all'economia locale, con ciò contribuendo ad attenuare il grave problema della disoccupazione giovanile.

È inevitabile che in una cerimonia solenne e carica di significati come questa cui stiamo partecipando si rinsaldino legami, si assumano impegni.

All'Università di Udine chiediamo di impegnarsi anche a cercare soluzioni per i problemi del nostro tempo e del nostro Friuli, di porsi in confronto non solo con altre strutture accademiche, ma anche con la realtà culturale, sociale ed economica locale, di suggerire e proporre per migliorare. In verità siamo certi che questo impegno, come ripetutamente ribadito dal Magnifico Rettore Frilli e già più volte concretamente dimostrato, non verrà mai a mancare.

All'opinione pubblica chiediamo di incoraggiare e sostenere lo sforzo della nostra Università per consolidarsi e per crescere in prestigio scientifico e culturale.

Come politici ed amministratori, a qualsiasi livello di responsabilità ed operatività, dobbiamo assicurare un costante sostegno perché all'Ateneo friulano siano garantite le risorse necessarie a potenziare l'attività didattica e di ricerca.

Con questi sentimenti, anzi con questi impegni, noi ora ci accingiamo a porre la prima pietra della sede delle facoltà scientifiche. In essa c'è una parte della speranza per il nostro domani. In essa c'è la certezza che i nostri giovani potranno acquisire, nell'Università di Udine, quella formazione che consentirà loro di affrontare con strumenti culturali adeguati un futuro ora incerto.

Adriano Biasutti

Presidente della Giunta Regionale

Credo sia già stato detto tutto, l'avv. Santonastaso mi suggeriva di fare un grazie conclusivo. Io a nome della Regione voglio ringraziare quelli che sono stati gli autori di quest'opera, in primis i parlamentari del Friuli; è grazie al loro impegno, la loro serietà, la loro tenacia, che noi oggi siamo qui a porre la prima pietra, la vera prima pietra della nuova Università friulana. Non è stata una battaglia facile e sarebbe inutile oggi nascondere le grosse difficoltà che sono state affrontate: in passato l'Università friulana è stata segno di divisione all'interno della nostra stessa regione; non si era capito che questa Università poteva crescere, poteva svilupparsi non in contrasto con l'Università già esistente a Trieste. E tutti ricordiamo le diatribe, i conflitti che abbiamo superato con non poche difficoltà, ma anche con grande senso di responsabilità e con equilibrio, perché l'importante era continuare in modo unitario a perseguire lo sviluppo di questa nostra regione e nello stesso

tempo dare spazio, dare vita alle esigenze che nascevano dalle varie realtà e in modo particolare a quelle che provenivano dalla realtà friulana che voleva e richiedeva una sua Università. Oggi questa consapevolezza c'è, addirittura mi pare che questa consapevolezza stia portando all'allargamento della stessa Università nelle altre due provincie di Pordenone e Gorizia. Io credo che la regione abbia seguito con grande equilibrio tutta questa vicenda e abbia tentato di risolvere il problema senza esasperare i conflitti. Il collega Barnaba che è qui con me oggi e che ha seguito negli ultimi anni questo processo, ha potuto constatare quello che è stato l'impegno diretto dell'intera amministrazione regionale. Però noi dobbiamo dire anche una cosa: che, pur nel momento della soddisfazione, 6 anni dalla giornata di partenza alla giornata in cui si comincia a costruire sono forse troppi e dobbiamo renderci conto che compito delle pubbliche amministrazioni è quello di dare sempre più risposte tempestive, di dare risposte efficaci, anche perché il nostro compito non finisce qui. Nell'ultima legge per la rico-

UNIVERSITÀ DI UDINE

Costruzione di Istituti dell'area ex Rizzi. Nuovo conto economico in dipendenza dell'aggiudicazione dei lavori all'impresa Rizzani de Eccher

A) Lavori a base d'asta

1) opere civili	L. 15.894.000.000
2) impianti tecnologici	L. 5.250.500.000
	<hr/>
	L. 21.144.500.000
a dedurre per ribasso d'asta 8,77%	L. 1.854.372.650
	<hr/>
Restano nette	L. 19.290.127.350

B) Somme a disposizione dell'Amm.ne

1) manufatto centrale tecnologica	L. 45.000.000
2) contributi per allacciamenti ai pubblici esercizi, spostamento canalizzazioni pubbliche ecc.	L. 50.000.000
3) contributi Cassa Prev. Ing. e Architetti 2%	L. 42.509.000
4) espropriazioni e relativi oneri	L. 1.465.000.000
5) strade e parcheggi in terra battuta per accessi provvisori	L. 65.000.000
6) revisione prezzi ed imprevisti	L. 2.219.238.515
7) spese tecniche per progettazione, direz. lavori, gestione appalti, ecc.	
11,50% di A1 + A2 + B1 + B2 + B4 + B5 + B6	L. 2.873.704.929
I.V.A.	
2% di A + B1 + B5 + B6	L. 432.387.317
18% di A7	L. 517.266.887
	<hr/>
Totale	L. 27.000.234.091

struzione i parlamentari sono riusciti ad ottenere dal Governo ulteriori finanziamenti, che consentiranno di avviare a completamento il quadro dell'Università friulana.

Dovremmo impegnarci nei prossimi mesi per la Facoltà di Medicina, il problema del risanamento dell'ospedale di Udine, l'inserimento della nuova Facoltà di Medicina nell'ambito delle strutture di quell'ospedale. Non è stato facile nemmeno in questa occasione raggiungere alla fine un'intesa, trovare una soluzione che non fosse in contrasto con altre esigenze; alla fine l'abbiamo trovata. Il problema quindi oggi è quello di fare presto, perché sono convinto anch'io che al di là della grande soddisfazione per avere ottenuto l'Università noi dobbiamo dare ai docenti, dobbiamo dare ai giovani che verranno qui a studiare la possibilità di studiare in locali adatti e confortevoli. Questo oggi ancora non è, per cui credo si debba superare quella polemica inutile che ha attraversato la nostra realtà regionale negli ultimi mesi sull'utilizzo o meno di strutture pubbliche in termini di regia e di coordinamento. E qui c'è la dimostrazione che l'uso di queste strutture non viene a mortificare né l'imprenditoria né la professionalità locale, quando queste sono all'altezza di poter competere e di poter realizzare.

Noi continueremo tenacemente su questa strada con l'obbligo di accorciare i tempi, con l'obbligo di non doverci ri-

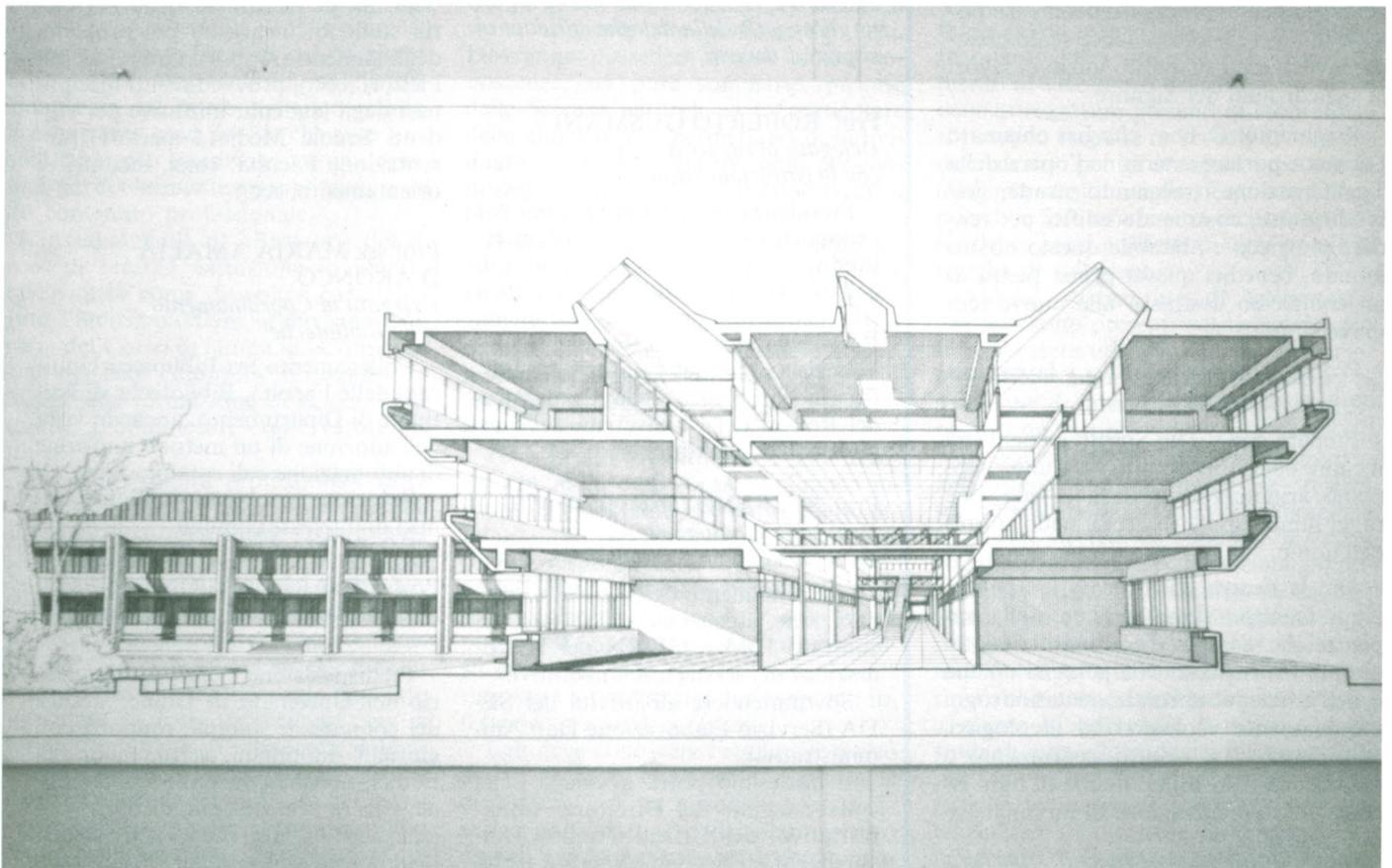


Tecnici e operai dell'impresa costruttrice con alcuni dipendenti dell'Università.

trovare fra 6 anni a rimettere un'altra prima pietra di un'altra Facoltà dell'Università friulana.

Questo comunque è un giorno di grande soddisfazione, è un giorno di grande gioia per tutti.

Ho già ringraziato prima, ho la speranza che ci si possa ritrovare in tempi brevi in un'ulteriore cerimonia come questa a continuare a costruire per i giovani del Friuli, per l'intera realtà friulana questa nostra Università.



Particolare del progetto delle nuove sedi dipartimentali.

Mons. Alfredo Battisti

Arcivescovo di Udine

Fratelli e sorelle, siamo convenuti per la benedizione della prima pietra di nuove sedi universitarie.

Si va così completando quella realizzazione di una profonda aspirazione del popolo friulano che nel 1976 ha sottoscritto in massa la proposta di legge di iniziativa popolare per la creazione di una Università autonoma ad Udine.

Centocinquanta firme, raccolte anche fra le macerie dei paesi distrutti dal terremoto, furono il segno della maturità di un popolo, il quale pur preoccupato della ricostruzione materiale ha avvertito tutta l'importanza di un proprio Ateneo che tuteli e promuova lo sviluppo culturale del Friuli.

La Chiesa udinese ha dato tutto il suo appoggio a questa iniziativa, convinta in questo modo di attuare la sua missione nel mondo contemporaneo richiamata dal Concilio Vaticano II.

Veniva altresì realizzato un suo impegno storico: nel 1353, infatti, era stata ufficialmente riconosciuta dall'imperatore Carlo IV l'Università eretta a Cividale dai Patriarchi Ottobono e Bertrando, Università purtroppo soppressa nel 1420 dalla Repubblica veneta.

Mentre ringraziamo di cuore tutti i fratelli che sul piano politico, amministrativo, tecnico e accademico si sono generosamente prodigati perché si potesse giungere a questa felice realizzazione, invociamo su questo inizio di lavori la benedizione del Signore.

Preghiamo: O Dio, che hai chiamato l'uomo a portare a termine l'opera della Tua Creazione, tracciando strade, gettando ponti, costruendo edifici per rendere più ricco e abitabile questo nostro mondo, benedici questa prima pietra di un complesso destinato alle nuove sedi universitarie.

Proteggi da ogni rischio i lavoratori che lo costruiranno.

Prepara con il Tuo Spirito le menti ed il cuore dei futuri docenti ed alunni; sappiano armonizzare scienza e fede, due raggi luminosi da Te accesi nello spirito dell'uomo.

Qui la ricerca scientifica e le applicazioni tecniche siano guidate dalla sapienza che viene da Te e siano condotte sempre nel rispetto della persona umana e dell'ambiente naturale, evitando ogni inquinamento ecologico ed ideologico. Mai l'uomo si è ridotto a strumento o mezzo, ma resti il fine nobile di ogni ricerca per la realizzazione di un umanesimo integrale.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Competenze del Pro Rettore e dei Delegati

Il Prorettore e i Delegati al Controllo degli atti amministrativi e contabili coordinano, fra l'altro, direttamente alcuni settori di attività dell'Amministrazione. In particolare:

Prof. GIACOMO DELLA RICCIA
Commissione Consiliare per gli Affari Generali, rapporti esterni per programmi di collaborazione scientifica internazionale (CEE, ecc.).

Prof. PIERO SUSMEL
Commissione Organizzazione Uffici, gestione contabile e Commissione problemi inerenti l'avviamento della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Prof. GIOVANNI FRAU
Autorizzazione viaggi all'estero e anticipazioni spese missioni, convenzioni e contratti prestazioni conto terzi, rapporti con Enti pubblici per corsi e iniziative aggiornamento insegnanti, Consorzi interuniversitari, Dottorati di ricerca, Scuole a fini speciali.

Con riferimento al D.R. n. 470 del 31 ottobre 1986, si segnalano di seguito gli oggetti delle deleghe affidate ai rispettivi docenti:

Prof. ROBERTO GUSMANI
Delegato ai rapporti con le istituzioni straniere

Presidenza della Commissione per i rapporti con le istituzioni straniere. Predisposizione delle Convenzioni di collaborazione scientifica e didattica con istituzioni culturali straniere. Rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia nel Comitato scientifico di consulenza della Conferenza dei Rettori delle Università delle regioni dell'Alpe-Adria.

Prof. STEFANO DEL GIUDICE
Delegato all'automazione dei servizi amministrativi

Coordinamento dell'attività di realizzazione, esecuzione e collaudo dei contratti IBM e GEPIN per l'automazione dei servizi amministrativi.

Sovrintendere all'attività del SE-DA (Servizio Elaborazione Dati Amministrativi).

Il medesimo potrà avvalersi della collaborazione del Direttore Amministrativo, dell'Ufficio Tecnico Universitario, di docenti, esperti e tecni-

ci, nonché del Consiglio Scientifico del Centro di Calcolo.

Prof. LIVIO CLEMENTE PICCININI

Delegato allo sviluppo e al coordinamento della ricerca scientifica

Coordinamento delle ricerche fra Istituti-Dipartimenti diversi.

Inventario delle ricerche in corso ad opera dei docenti e ricercatori nei singoli Istituti-Dipartimenti con costituzione di una banca-dati centralizzata.

Predisposizione di un quadro delle competenze presenti nelle varie Facoltà anche in vista della predisposizione di un'apposita pubblicazione illustrativa.

Curare la relazione annuale sullo stato della ricerca ai fini della trasmissione al MPI del rapporto previsto dall'art. 65 del DPR 382/80 (per fondi ricerca 60%).

Varie sulla ricerca.

Prof.ssa PIERA SPADEA

Delegato ai rapporti con gli studenti e alla firma dei relativi atti

Firma dei certificati della segreteria studenti; incaricata dei problemi degli studenti (rapporti con i docenti, i lettori, ecc.); provvedimenti disciplinari degli studenti; iniziative per studenti Scuole Medie Superiori (presentazione Facoltà, corsi, incontri di orientamento, ecc.).

Prof.ssa MARIA AMALIA D'ARONCO

Delegato al Coordinamento delle Biblioteche

Collegamento fra Biblioteca Unificata delle Facoltà, Biblioteche di Istituto e di Dipartimento, anche in vista dell'adozione di un metodo uniforme di automazione e di catalogazione.

Soluzione problemi biblioteconomici di interesse comune.

Prof. CESARE SCALON

Delegato ai rapporti con gli organi di informazione

Predisposizione e cura del Notiziario dell'Università di Udine; stesura dei comunicati stampa; rapporti con giornali quotidiani, settimanali, periodici, nonché con radio e televisione; curare la diffusione di notizie riguardanti l'Università e l'attività dell'Amministrazione, degli Istituti, ecc.

Inaugurato il Laboratorio di restauro del libro

Il 10 aprile scorso è stato inaugurato, alla presenza del prof. Francesco Sisinni, Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Laboratorio didattico di restauro del libro e del documento d'archivio, annesso all'insegnamento di «Restauro del libro». Questo nuovo strumento didattico a disposizione del Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, è stato illustrato dal prof. Antonio Zappalà, titolare dell'insegnamento. Al saluto del Magnifico Rettore, hanno fatto seguito in occasione dell'inaugurazione, gli interventi del Preside della Facoltà di Lingue e Filosofia e del Direttore Generale del Ministero.



Da sinistra a destra: il prof. Pilo, il Rettore Frilli, il prof. Sisinni e il prof. Tagliaferri.

Il «Laboratorio didattico», inaugurato il 10 aprile u.s. alla presenza del Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali prof. Francesco Sisinni in rappresentanza del Ministro, on. prof. Antonino Gullotti, ma già funzionante sin dall'inizio dell'anno accademico corrente, non poteva che essere un completamento essenziale per una disciplina particolarmente specializzata e ad alto contenuto professionale.

L'insegnamento di «Restauro del libro», di recente istituzione in ambito universitario come disciplina caratterizzante l'indirizzo «Beni archivistici e librari» del Corso di laurea in «Conservazione dei beni culturali», è ritenuto essenziale alla formazione di studenti che saranno i bibliotecari conservatori del futuro.

Una simile figura professionale esige certamente come fondamento una solida cultura storico umanistica; essa tuttavia va completata con una serie di insegnamenti caratterizzanti in maniera specifica la professione del bibliotecario. Ci si riferisce alla necessità che i futuri laureati in un Corso di laurea in «Conservazione dei beni culturali», pur dovendo completare la loro formazione con la routine quotidiana in biblioteca, debbano essere dotati di una preparazione che permetterà loro la piena tutela del patrimonio librario. Come sottolineato dal Preside prof. Giuseppe M. Pilo durante la cerimonia inaugurale, i laureati in Conservazione dovranno, ad esempio,

avere conoscenze nell'ambito delle Scienze giuridiche e legislative, come anche in quello delle Scienze dell'informazione applicate alla gestione dei beni. Dovranno possedere inoltre alcune conoscenze, sia pure sommarie, proprie delle Scienze naturali ed in particolare della chimica, che permettano di individuare, al primo apparire, ogni pericolo di degradazione cui i libri conservati in biblioteca possano andare incontro.

Il bibliotecario conservatore deve sapere quando sia necessario prendere provvedimenti per migliorare le condizioni di conservazione delle collezioni o quando sia necessario richiedere la collaborazione del restauratore, del chimico o del biologo con esperienza di conservazione.

Non va dimenticato che il bibliotecario rimane in ogni occasione l'unico responsabile del materiale librario a lui affidato e che egli non può delegare ad altri tale responsabilità.

Egli deve possedere quindi gli strumenti culturali necessari a porre le opportune domande agli altri professionisti coinvolti nella tutela, a recepirne le risposte e a predisporre i conseguenti interventi operativi necessari.

Egli deve conoscere i rischi cui si può andare incontro con l'uso di una tecnica di restauro e di un materiale non necessari o non adatti al particolare reperto da tutelare, come pure deve saper riconoscere libri che, apparentemente in buono stato di conservazione, corrono

rischi di gravi danni.

Il «Laboratorio didattico» recentemente inaugurato rappresenta certamente un valido mezzo allo scopo di ottenere quanto ci si prefigge con l'insegnamento di «Restauro del libro». A mezzo delle attrezzature presenti in laboratorio si possono eseguire interventi di restauro dimostrativi per gli studenti e mettere in evidenza, molto meglio di quanto non si potrebbe fare con lezioni esclusivamente teoriche, pregi e difetti di ogni possibile tecnica di intervento.

Alcune attrezzature di laboratorio, che non sono presenti nel territorio, potranno essere utilizzate anche dal personale delle Amministrazioni locali per l'esecuzione di interventi restaurativi altrimenti non fattibili.

Considerando inoltre che è necessario aggiornare continuamente la ricerca scientifica finalizzata alla conservazione e che tale ricerca, da condursi in stretta collaborazione con le Istituzioni preposte alla tutela, è fondamentale in una Istituzione universitaria, in quanto rappresenta il necessario costante aggiornamento dell'attività didattica, il laboratorio è stato anche attrezzato per eseguire, a mezzo di personale laureato, quegli studi chimici e tecnologici indispensabili per sempre meglio conoscere le caratteristiche dei materiali di restauro o le potenzialità e i limiti delle varie tecniche di intervento. Le necessità in questo campo sono molteplici ed urgenti.

Antonio Zappalà

Per una nuova Facoltà

La proposta del Rettore

Signor Direttore Generale, Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori.

Mi si permetta di dare il benvenuto a tutti Loro, in particolare a chi viene da lontano, per questa cerimonia di inaugurazione del Laboratorio del restauro del libro e del documento di archivio. Potrà sembrare strano come per inaugurare un laboratorio — si tratta in fin dei conti di una piccola superficie attrezzata per uno specifico scopo didattico — la nostra Università abbia voluto programmare una cerimonia alla presenza del Ministro dei Beni culturali e ambientali. Se lo ha fatto è perché sente la responsabilità di fronte al Paese di gestire, ormai da sette anni, l'unica esperienza didattica a livello universitario nel settore della Conservazione dei beni culturali.

Purtroppo la situazione politica nazionale di questi giorni ha impedito all'ultimo momento al Ministro Gullotti di presenziare a questa inaugurazione programmata da oltre un mese e che voleva e vuole essere segno esterno di una stretta collaborazione che deve esistere fra Università e Ministero per i Beni culturali e ambientali. Il Ministro ha inviato poco fa il telegramma che leggo:

«Sinceramente rammaricato non poter intervenire causa inderogabili impegni at inaugurazione del Laboratorio di restauro del libro e del documento d'archivio, sentitamente ringrazio gentile invito manifestando vivo apprezzamento per interessantissima realizzazione. Con augurio migliore successo invio partecipi tutti espressione sentito plauso et mio cordiale saluto.

Nino Gullotti Ministro Beni Culturali».

Nonostante le richieste di numerose sedi universitarie e nonostante un'altra Università, quella della Toscana a Viterbo, da anni abbia già a statuto questo Corso di laurea, l'Ateneo friulano appare ancora come un'isolata esperienza in un settore che per il nostro Paese, dalle antiche tradizioni storiche, artistiche e archeologiche, sta via via acquistando importanza anche per la presa di coscienza culturale da parte dei responsabili della cosa pubblica.

La presenza del Direttore Generale prof. Sisinni ci conforta nel nostro non facile cammino innovativo nell'ambito della didattica universitaria.

Già due anni fa il nostro Ateneo ha organizzato un Convegno nazionale sul Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali, Convegno che ha visto qui riuniti docenti di Facoltà universitarie, esperti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, responsabili delle Soprintendenze di numerose regioni, per dibattere le tematiche connesse alla istruzione universitaria nel settore.

Oggi, nonostante le grosse difficoltà di reperimento degli spazi per le diverse Facoltà, la nostra Università può fare un passo avanti nell'inaugurare un Laboratorio tecnico di restauro, grazie anche alla competenza e alla tenacia del prof. Antonio Zappalà, docente di Restauro del libro presso il Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali.

Tale evento mi offre l'occasione per ribadire una considerazione che ebbi a fare nell'ambito di una Commissione ministeriale sull'oggetto, e precisamente come, a mio parere, un Corso di laurea così strutturato stia stretto in una Facoltà di Lettere e Filosofia che tradizionalmente è definita «umanistica» per eccellenza. Questo Corso di laurea ha necessità non solo di biblioteche e di supporti tipici di Facoltà umanistiche, ma esige anche laboratori, quale quello che andiamo ad inaugurare, strutture che poco hanno a che fare con la tradizionale Facoltà di Lettere e Filosofia. Non poche materie previste nel *curriculum studiorum* possono essere ritenute tipiche di Facoltà tecnico-scientifico-sperimentali. Basti citare Restauro del libro, Metodologie e tecniche di difesa dalle aggressioni di agenti biologici, Chimica dei supporti cartacei, Informatica documentale, e così via.

Pertanto oso riproporre all'attenzione dei presenti anche in questa sede ciò che, a quanto mi risulta, pochi giorni fa è stato discusso in sede di Consiglio Universitario Nazionale: la possibilità di

istituire una Facoltà di Conservazione dei beni culturali ed ambientali. Non sono un esperto del settore, per cui non oso andar oltre, ma ritengo che il problema deve andare affrontato di concerto fra i Ministeri interessati e non essere rinviato ancora a lungo.

Infine, prima di concludere, al Direttore Generale Sisinni vorrei esprimere una richiesta della nostra Università e in particolare degli studenti e dei laureati: che il titolo di studio conseguito presso la nostra Facoltà di Lettere e Filosofia, a coronamento di un ciclo di studi interamente orientato alla conservazione dei beni culturali, venga riconosciuto ufficialmente fra quelli richiesti per partecipare ai concorsi pubblici per le carriere direttive del Ministero. Risale al 1982 la comunicazione del Ministero della Pubblica Istruzione che sollecitava tutti i Ministeri a reperire tale novità dell'ordinamento didattico nazionale. Sono a chiedere che almeno nel Ministero che porta lo stesso nome del titolo di studio venga riconosciuta cittadinanza a coloro che hanno effettuato specifici studi nel settore.

Con questa richiesta, che vuole essere voce dei giovani e sollecitazione dei responsabili dell'Università udinese (ritengo di interpretare anche il desiderio dell'intero Consiglio della Facoltà di lettere e Filosofia) ringrazio il Direttore Generale Sisinni per la sua presenza e per quanto vorrà dirci sull'interessante argomento dei rapporti tra il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e le istituzioni universitarie, nonché tutti Loro per l'attenzione che continuano a prestare alla vita e allo sviluppo dell'Ateneo udinese.

Franco Frilli

Riconoscimento del titolo di Laurea

La richiesta del Preside di Facoltà

Magnifico Rettore, signor Direttore Generale, Autorità, Colleghi, Studenti,

quando il prof. Antonio Zappalà, allora direttore del laboratorio di Tecnologia dell'Istituto centrale di Patologia del libro e allora di recente cooptato da questa nostra Facoltà quale docente a contratto di «Restauro del libro e del documento d'archivio» mi propose — e la Facoltà subito approvò — la costituzione di un laboratorio di restauro quale sussidio operativo indispensabile per la didattica della sua disciplina, si era all'indomani della riforma dell'ordinamento degli Studi di questo Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, che ha segnato una svolta nella sua vita e in quella della Facoltà, resuscitandola dal precoce declino cui sembrava irreversibilmente avviata.

Non ricorderò qui cifre, perché il Di-

rettore Sisinni le conosce. Dirò piuttosto che bene aveva fatto la Facoltà a cooperare per tale insegnamento una figura inconsueta al vecchio tipo della Facoltà di Lettere e Filosofia di taglio tradizionale, quella di un chimico, il prof. Zappalà, appunto; e che le attese in lui riposte non erano andate deluse, come comprovava proprio l'iniziativa della costituzione del Laboratorio di restauro del libro e del documento di archivio, iniziativa della quale, come più in generale del suo impegno e della sue dedizione alla didattica della Facoltà, mai gli sarà reso un grazie conforme al suo merito.

Va detto che, allo stesso modo, la Facoltà ha cooptato negli anni accademici successivi specialisti di altre discipline, specialmente Scienze dell'informazione, ma anche dell'area giuridica e d'altre, indispensabili per la formazione scienti-

fica e professionale degli studenti e la formulazione dei loro piani di studio che ne è alla base.

La compresenza di discipline di natura storico filologica con altre di carattere tecnologico operativo, come l'esperienza di questi anni comprova, a noi non ha mai creato problemi. Se ne deduce che questa è, di fatto, una Facoltà di «Lettere e Filosofia» soltanto nominalmente: per essere, nei fatti, una Facoltà di tipo nuovo, destinata, per costituzione, alla gestione di quest'unico corso di laurea anch'esso inedito, del cui carattere innovativo — e, mi sia consentito, era l'ora, nel contesto universitario italiano — siamo consapevoli affidatari.

Questa nostra è una Facoltà «umanistica» in quanto *crede nell'uomo* ed è per ciò impegnata, per la parte che le compete, alla realizzazione di un progetto per l'uomo; inteso, cioè, al miglioramento della qualità della vita. Nella fattispecie, con la tutela di quelle testimonianze di civiltà che sono i beni culturali, la salvaguardia dei quali si realizza in più fasi. Innanzi tutto attraverso la *conoscenza*, vale a dire l'analisi che pertiene irrinunciabilmente alla *storia*, con il sussidio di ogni altra disciplina — ausiliaria della storia e/o tecnologica — a ciò idonee; poi, l'azione di intervento conservativo e di recupero che comporta l'impiego di ogni strumento messo a disposizione dalla tecnologia nell'osservanza delle norme giuridiche — mi riferisco, in particolare, alle specifiche che regolano la complessa materia, «Carta del restauro», in primis; la *valorizzazione*, infine, di quei beni, ossia la loro integrazione nella vita d'oggi.

Questa è, a nostro avviso, l'unica accezione che nella cultura *attuale* si può riferire al concetto di umanesimo. Fondando sulla matrice di scienze storiche e filologiche che sole hanno il possesso degli strumenti per la conoscenza dei beni oggetto e fine dell'intera operazione, matrice che è propria delle facoltà di Lettere e Filosofia, saper provocare l'interazione delle più svariate discipline necessarie alla realizzazione di un progetto — scienze fisiche, chimiche, documentistiche, dell'informazione, giuridiche, legislative; e poi interpretarne gli apporti; e infine ricondurne i singoli esiti all'unità del disegno inizialmente tracciato.

Nella dialettica in atto nella società e nel mondo del lavoro fra «colletti bianchi» e «colletti blu», confronto che sempre meno conserva i toni del dibattito aperto, e magari lacerante, semplicemente perché si è di fatto e da tempo concluso con la vittoria dei colletti bianchi, nel senso che nessuno si dichiara più disponibile a sporcarsi le mani, bensì tutti intendono e pretendono a conservare le mani pulite, in una società di operatori o aspiranti tali in cui nessuno — per usare una metafora di estrazione storica e pertinente al settore — se fossero disponibili il ruolo di Filippo Brunelleschi e quello di Leon Battista Alberti,

nessuno, dico, sceglierebbe il primo per evitare la fatica del salire sui ponti e il disagio del contatto con le murature, tutti unicamente optando per il ruolo asettico del mero ideatore progettuale, meglio ancora dell'ideologo: in tale contesto, dico, si inserisce il tentativo qui in atto della formazione di nuovi profili professionali.

Ed ecco, al servizio di questo esperimento, il Laboratorio didattico che oggi s'inaugura; al quale presto se n'affiancherà un altro, destinato alla didattica del restauro dei beni artistici mobili. Laboratori entrambi che, specie se dotati di supporto finanziario a ciò congruo, possono assolvere a una duplice funzione: quella didattica per cui sono stati primariamente voluti; e contestualmente, per essere affidati alle alte competenze scientifiche e professionali di cui le discipline interessate dispongono nell'Università, fungere da strumenti di ricerca e di sperimentazione di tecniche operative e di metodologie d'intervento che, qui eventualmente collaudate, possono diventare suscettibili di applicazioni su altra scala in interventi non più in laboratorio bensì *in re*, sul piano «esterno»; con ciò concretamente intravedendosi in prospettiva un'ulteriore possibilità di interazione fra l'Università e il Ministero per i Beni Culturali.

Vengo dall'esperienza in atto del coordinamento, che mi è stato affidato dal Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Coordinatore del competente settore 08, del Gruppo di studio per la «Formazione del personale scientifico-direttivo dei Beni culturali». Torno ora dalla più recente sessione di questo gruppo tenutasi nei giorni scorsi a Roma.

Per la definizione dei nuovi profili professionali cui s'è accennato, si lavora su tre livelli.

Un primo riguarda le scuole dirette a fini speciali, con corsi di durata biennale e il rilascio di un diploma, destinate a formare personale tecnico-operativo. Non esistono al momento esperienze in atto in Italia.

Il secondo livello, intermedio, è costituito dai corsi di laurea; e per questo, com'è noto, l'unica esperienza in atto in Italia è questa nostra di Udine.

Il terzo è quello delle scuole di specializzazione post lauream, destinate a sostituire le preesistenti scuole di perfezionamento e a dar vita, anche attraverso nuovi insediamenti, a scuole di Hauts-Études volte a formare personale scientifico direttivo di alta qualificazione e scientifica e professionale. A questo proposito, al fine di collazionarle con la bozza di d.d.l. predisposto dal CUN, si è avviata l'acquisizione degli statuti vigenti nelle scuole di specializzazione e di perfezionamento a oggi esistenti; prendendo atto che, salvo due, esse sono, allo stato, del tutto disattivate.

Nel ringraziare il Direttore Generale prof. Francesco Sisinni per la sua presenza qui in questa giornata di particolare significato per la nostra Facoltà e per il suo Corso di laurea, è mio dovere testimoniare che la Facoltà tutta che ho l'onore di rappresentare si riconosce nell'auspicio espresso dal Magnifico Rettore a che un pronto e non soltanto formale riconoscimento del titolo di laurea in Conservazione dei Beni Culturali che gli studenti qui iscritti conseguono venga a premiare il loro impegno e a soddisfare le loro legittime attese.

Giuseppe M. Pilo

Università-Ministero dei Beni Culturali

Un rapporto da costruire

Tornando a Udine, la mente e il cuore non possono non riandare al 1976, quando ebbi l'occasione di venire qui, la prima volta, in momenti tragici per il Friuli, come diretto collaboratore dell'allora Ministro Pedini. Fu allora che maturò l'idea, dinanzi alle macerie delle nostre preziose testimonianze di cultura, di pensare ai beni culturali nella sede deputata alla ricerca, all'insegnamento, alla trasmissione del sapere quale è, appunto l'Università.

L'Università, per ovvie ragioni, è l'interlocutrice naturale del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, che, infatti, può realizzare i suoi obiettivi nella misura in cui l'Università fornisce quella preparazione professionale indispensabile ai nostri operatori.

Nello studio, nell'analisi, nel lavoro quotidiano abbiamo preso ancor più co-

scienza, in questi ultimi decenni, che, essendo il bene documento del nostro passato, ossia testimonianza della storia, ma anche esito della ricerca e della creatività dell'uomo, creatività, che si esplica nel campo del pensiero filosofico ossia speculativo e di quello dell'arte, e quindi estetico, è la qualità del bene che costituisce il «bene» come «bene di cultura» e, per tale ragione, il bene è capace di produrre nuova cultura, diviene fattore di educazione permanente, motivo e occasione di crescita sociale, civile e culturale, in sintesi, umana.

Questa tutela, quindi, deve svolgersi dalla prevenzione, al restauro e al recupero del bene, che deve essere conosciuto per poter essere tutelato: non si può tutelare ciò che non si conosce e non si può dire di avere conoscenza del bene se non si ha conoscenza della sua storia,

della sua entità, della sua essenza. È questo, quindi, il primo aggancio con l'Università.

L'Università ha il compito istituzionale della ricerca storica. L'Istituzione a Udine del Corso per i Beni Culturali nella facoltà di Lettere e Filosofia è stato un fatto positivo, anche se, per quella sintesi di scienza e umanesimo a cui bisogna mirare, auspico, in sintonia con ciò che mi è parso di capire nelle ispirate parole del Rettore, che questo corso si trasformi in Facoltà autonoma, a sé stante, affinché il binomio scienza-umanesimo possa celebrarsi nella realtà dei fatti, cioè attraverso appositi corsi che veramente fondino in maniera corretta la ricerca storica e quella scientifica.

Senza storia non si fa tutela; la cultura storica è fondamentale alla nostra professione, per la quale è richiesta pure una conoscenza scientifica del materiale usato e dei materiali che dobbiamo usare nell'intervento, assieme alla metodologia dell'intervento stesso.

La ricerca in campo scientifico consiste, anzitutto, nello studio dell'ambiente. Il bene ambientale: ecco l'altro termine della nostra attenzione. Da una parte il «bene culturale», che non si esaurisce nella materialità, perché tra i beni culturali hanno diritto di cittadinanza la musica, le tradizioni orali, tutto ciò che va sotto il titolo di etnostoria, cioè che si riferisce all'immagine visiva, allo spettacolo classico o all'immagine uditiva, che integra la parola scritta, perché anche questi sono beni culturali, per la qualità che essi hanno di testimoniare e produrre cultura; dall'altra, «il bene ambientale», inteso secondo un'accezione comprensiva delle bellezze naturali e dell'ambiente in quanto testimonianza delle relazioni dell'uomo col territorio.

Conoscenza anche qui storica, conoscenza delle stratificazioni, della formazione del territorio, ma anche delle realtà attraverso cui fisicamente quel bene si è prodotto; e ancora conoscenza delle presenze dell'uomo su quel territorio; ed inoltre, passando dalla conoscenza storica a quella scientifica, analisi attenta dell'ambiente per le presenze inquinanti che sono un attentato continuo al territorio; nonché lo studio del territorio stesso per l'attivazione di quelle emergenze legate a calamità naturali. Tutto ciò ci può arricchire nella formazione professionale, che deve poi spendersi nella tutela del patrimonio culturale e ambientale.

In tal modo risulta chiaro come si amplii lo spettro delle relazioni tra il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e l'Università.

Ma la tutela non si ferma a questi fatti; la tutela si dispiega attraverso l'intervento sui singoli beni. Il bene deve essere tutelato e valorizzato e tutela e valorizzazione non sono momenti distinti. La valorizzazione significa porre in essere un complesso di servizi per un vasto

pubblico, affinché esso possa avere un approccio agevole, possa godere della partecipazione a questo straordinario fenomeno che è la suggestione che dal bene deriva e il messaggio che il bene comunica.

Ma io credo che di questi problemi di cui ho fatto menzione, noi dobbiamo farci carico attraverso una relazione diretta con il territorio: pensiamo ai beni architettonici, artistici e storici. Un architetto o uno storico dell'arte che possa sapere tutto, ma che non si imbatta in un edificio monumentale, nelle tele o nelle tavole, che non veda un mosaico, che non verifichi nel recupero materiale che cos'è un pavimento musivo, un affresco, uno stucco, sarà privo di quel rapporto indispensabile con il bene culturale che gli consente di conoscere a fondo la storia e la realtà del manufatto.

Ebbene, questa relazione, questa osmosi tra Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e l'Università io l'ho sempre invocata. Ora pare che l'Università abbia recepito il nostro appello anche nella riorganizzazione, che noi stiamo seguendo da tempo e con particolare attenzione.

Abbiamo lamentato, a suo tempo, di essere rimasti sostanzialmente estranei alla realizzazione di questo corso di laurea: noi avevamo titolo a dire come questo corso andava realizzato, vivendo, quotidianamente, siffatti problemi!

Vedo ora con soddisfazione come i vostri programmi si vanno continuamente integrando, e aver sentito stasera il Rettore parlare dell'integrazione con materie prettamente scientifiche mi riempie il cuore di gioia, perché ciò è la dimostrazione concreta che abbiamo compreso che dobbiamo dare al Paese dei professionisti preparati sia in un campo che in un altro; perché quando ci si trova sul territorio a lavorare, a recuperare, a restaurare, a prevenire, si deve essere attrezzati, anzitutto, culturalmente e poi professionalmente; solo sulla formazione culturale di base, che, mi si consenta, resta prevalentemente classica, si possono innestare tutte le specializzazioni, pure esse richieste e fondamentali.

Di qui l'auspicio che effettivamente nasca questa facoltà, ma anche l'auspicio che queste nuove iniziative che il Ministero della Pubblica Istruzione si appresta ad adottare e cioè le scuole dirette

a fini speciali e i corsi di laurea per la conservazione dei beni culturali (mi permetto di aggiungere «per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale») si possano realizzare.

E ciò, tuttavia, sempre che vi sia questa osmosi, sempre, cioè, che nelle scuole, a fianco al teorico, che è indispensabile, vi sia il tecnico, e sempre che, come ho visto anche nei paesi dell'Est, i laboratori siano presso le biblioteche, gli archivi, le soprintendenze, i musei, cioè presso gli istituti deputati alla tutela in senso concreto e non in senso astratto.

L'ultimo auspicio che faccio e che mi impegno a portare nelle sedi giuste, è quello dell'utile sbocco professionale. Noi insistiamo molto sulla professionalità, abbiamo bisogno di professionalità. Tra l'altro è attraverso una formazione di operatori che sappiano della psicologia, della sociologia, della deontologia professionale tipica dell'operatore culturale, che possiamo garantire una fruizione, una valorizzazione corretta del patrimonio conservato nei nostri musei. Altrimenti faremo visite interessanti e curiose, ma non si torna dal museo arricchiti di conoscenze.

Quindi, io ritengo che questi vostri corsi di laurea debbano sfociare in realtà professionali che portino ad una sempre più ampia e intelligente valorizzazione dei beni culturali, perché altrimenti creeremo delle riserve antieconomiche, ossia di operatori che non operano o che operano in settori lontani dai nostri.

Quindi, il nostro impegno ed il nostro augurio è che questi corsi portino a lauree utili, e si basino sempre su studi proficui, fondati e articolati su un'alta cultura e specifica qualificazione professionale, e che i laureati possano trovare occupazione nelle sedi naturali che sono proprio le biblioteche, gli archivi, i parchi archeologici, i musei, le gallerie, nonché le soprintendenze, le quali sono gli organi deputati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale. Sappia, Magnifico Rettore, che noi le saremo sempre vicini nel suo merito e nobile impegno come noi sappiamo di poter contare sin d'ora su voi, giovani studiosi, nella nostra affascinante impresa a favore della Cultura e, per essa, della Collettività.

Francesco Sisinni
Direttore Generale

Ministero Beni Culturali e Ambientali

Laboratorio prove materiali e strutture

È stato riaperto al pubblico il Laboratorio Ufficiale prove Materiali e Strutture dell'Università degli Studi di Udine, Istituto di Meccanica Teorica e Applicata.

Il laboratorio, sito in Via Sondrio 2/10 (tel. 470848), effettua le prove standard di resistenza sui materiali da costruzione.

Effettua inoltre tarature di macchine di prova, prove non distruttive sulle strutture, e fornisce l'assistenza strumentale per prove di carico su strutture.

Convenzione con l'Unione Scrittori dell'U.R.S.S.

Martedì 7 aprile, nella Sala degli Atti dell'Università degli Studi di Udine, è stata firmata una convenzione di collaborazione culturale tra la nostra Università e l'Unione degli Scrittori dell'URSS. L'iniziativa, nata nel corso della visita fatta in Unione Sovietica nel gennaio 1986 dalla delegazione dell'Università di Udine, composta dal Rettore prof. Frilli, dai proff. Ivanov, Gusmani, Dolcetti e dal dott. Mocchiutti, è la prima del genere fra un Ateneo italiano e l'Unione degli Scrittori dell'URSS. Essa prevede lo scambio di docenti e di pubblicazioni, l'organizzazione congiunta di conferenze e convegni, viaggi di studio reciproci della durata di un mese all'anno per i docenti. L'Unione degli Scrittori da parte sua si impegna ad allargare la convenzione con altre organizzazioni culturali e scientifiche, quali l'Accademia delle Scienze dell'URSS, che possano interessare tutte le Facoltà e gli Istituti dell'Università friulana. La delegazione sovietica era composta da Sergej Baruzdin, direttore della rivista letteraria «Druzba narodov», dal vicepresidente dell'Unione degli Scrittori Sergej Kolov, dal traduttore e italianista Evgenij Solonovic, dal poeta lituano Algimantar Bucis.

Qui di seguito viene dato il testo ufficiale della convenzione in lingua italiana.

L'Università degli Studi di Udine e l'Unione degli Scrittori dell'Unione Sovietica, desiderando promuovere i contatti tra istituzioni culturali previsti dal protocollo della XII sessione della commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'U.R.S.S.;

nella convinzione che tali contatti contribuiscano allo sviluppo dell'attività culturale e siano di vantaggio per ambedue le parti;

richiamandosi ai principi ispiratori della Carta di Helsinki;

essendo convinti che i diretti contatti tra gli uomini di cultura dei due Paesi creeranno favorevoli condizioni per il vicendevole arricchimento delle culture Sovietica ed Italiana e serviranno in definitiva al rafforzamento delle relazioni di mutua comprensione e fiducia tra i popoli dell'U.R.S.S. e dell'Italia

stipulano di comune intesa il seguente accordo di collaborazione:

Art. 1

L'Università di Udine e l'Unione degli Scrittori dell'U.R.S.S. renderanno possibile lo scambio, su basi di reciprocità, di scrittori, studiosi e ricercatori per soggiorni di studio, seminari e conferenze. Quando si offrirà l'opportuna occasione, le due parti organizzeranno di comune accordo convegni, simposi e incontri di studiosi: si impegnano inoltre allo scambio di pubblicazioni e informazioni sulle rispettive iniziative culturali.

Art. 2

Per ciascun anno solare è previsto lo scambio da una a tre persone per parte, per un massimo complessivo di trenta giorni.

Le spese del viaggio saranno a carico della parte inviante; le spese di soggiorno (vitto e alloggio) saranno a carico della parte ospitante. A tale scopo l'Uni-

versità di Udine, se richiesta, corrisponderà la diaria prevista dal suo ordinamento interno vigente.

La parte ospitante provvederà ad agevolare l'ottenimento del visto presso i rispettivi organi competenti del proprio Paese.

Art. 3

Ciascuna parte garantirà l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie improvvise delle persone ospitate.

Art. 4

Le candidature per gli scambi di persone sono concordate in un piano di lavoro annuale da definirsi entro il mese di ottobre di ogni anno. La data di arrivo dei visitatori dovrà essere comunicata per iscritto con almeno due mesi di anticipo.

Art. 5

L'Unione degli Scrittori dell'U.R.S.S. e l'Università degli Studi di Udine favoriranno lo stabilimento di rapporti di collaborazione con istituzioni accademiche e culturali dell'U.R.S.S. e rispettivamente dell'Italia agevolando, per quanto nelle proprie possibilità, gli scambi di studiosi che saranno previsti nelle relative convenzioni.

I rapporti tra i firmatari della presente convenzione e le altre istituzioni interessate, di cui al precedente paragrafo, saranno regolati da apposite convenzioni, da negoziarsi separatamente per via diretta tra le parti.

Art. 6

Il presente accordo, sottoscritto dai rappresentanti dell'Università di Udine e dell'Unione degli Scrittori dell'U.R.S.S., resta in vigore per 9 anni a partire dalla data della sua firma, con rinnovo tacito per uguale periodo, salvo disdetta da comunicarsi per iscritto da una delle due parti con almeno un anno di anticipo.

Art. 7

La presente Convenzione è redatta in due originali, l'uno in lingua italiana e l'altro in lingua russa, ambedue facenti testo.

Udine, 7 aprile 1987

Per l'Università degli Studi di Udine
il Rettore prof. Franco Frilli
Per l'Unione degli Scrittori dell'U.R.S.S.
Il Segretario della Direzione
Sergej Baruzdin



L'incontro in rettorato delle due delegazioni.

Il Circolo dipendenti

Quando nel 1982 un gruppetto di dipendenti decise di dar vita ad un circolo, il motivo principale che li ispirò fu la macroscopicamente evidente mancanza di rapporti tra le persone che a vario titolo si trovavano ad operare all'interno dell'Università di Udine. Ciò costituiva una causa, probabilmente non ultima in ordine di importanza, di difficoltà organizzative della struttura, complessa ed in continua espansione, che si andava creando praticamente dal nulla. Soprattutto sembrava dannosa sul piano pratico ed inaccettabile sul piano umano l'anacronistica separazione tra il personale docente da quello tecnico-amministrativo.

L'esperienza di questi quattro anni sembra indicare, però, che a Udine l'Università, a differenza di molte altre sedi, è e rimane solo un luogo di lavoro con presenze scandite sul ritmo degli obblighi normativi. Pendolarismo accentuato dei docenti e dispersione territoriale delle sedi possono spiegare solo in parte questo fenomeno. Forse una maggiore e più concreta attenzione dell'Amministrazione (anche in forza di recenti disposizioni legislative) nei riguardi del nostro circolo servirebbe a migliorare una situazione che, certamente, non è utile per l'armonica crescita del nostro Ateneo.

Ricordiamo le principali attività svolte fino ad oggi dal Circolo. Di particolare significato per il Circolo sono stati i contatti con l'International Adoption, con sede per il Friuli a Tarcento, di cui il CDU è divenuto socio.

Sempre nell'ambito delle attività a carattere sociale del Circolo un buon risultato è stato ottenuto dalla mostramercato dei prodotti artigianali ed artistici ad opera dei Soci. Alla mostra che si è tenuta l'autunno scorso presso la sede del Circolo in Palazzo Antonini, hanno dato il loro contributo molti soci e colleghi. Abbiamo così potuto scoprire, sia in noi stessi che nei nostri colleghi, doti artistiche che prima ci erano sconosciute.

È questa un'ottima partenza per una mostramercato che potrà divenire un tradizionale appuntamento per tutti noi. Non è da dimenticare infatti che è stato raccolto l'importo di L. 1.052.000 a favore dell'Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici del Friuli Venezia Giulia.

Per quanto riguarda i contatti con il mondo dello spettacolo, meritevole di maggior seguito ed attenzione, sono da sottolineare le varie iniziative svolte durante le campagne abbonamenti della stagione teatrale udinese e per gli spettacoli tenutisi al Giardino del Torso e per quelli del Teatro Contatto.

Fra le attività sportive è diventato ormai tradizionale il corso di tennis che vede tra i Soci partecipanti una consolidata frequenza. È attualmente in programma il 2° torneo di Calcio tra colleghi che si disputerà all'inizio dell'estate fra tutte le Facoltà della nostra Università. Negli sports invernali l'Università di Udine si è fatta onore vincendo alcune gare ai campionati nazionali di sci per Circoli Dipendenti Universitari tenutisi a Corno alle Scale (BO).

Varie iniziative sono state prese inoltre per favorire i Soci anche finanziariamente; infatti, in base ad accordi con alcuni negozi e fornitori locali, i soci possono usufruire di sconti sugli acquisti.

Marcello Riuscetti

STATUTO DEL CIRCOLO DIPENDENTI DELL'UNIVERSITÀ

Art. 1

È costituito in Udine, con sede in via Antonini, 8, fra i dipendenti dell'Università degli Studi di Udine, il Circolo dei Dipendenti dell'Università.

Art. 2

Il Circolo Dipendenti dell'Università, detto per brevità C.D.U., è apartitico, ha carattere autonomo ed indipendente a tutti gli effetti, non persegue fini di lucro ed ha lo scopo di promuovere attività culturali, sportive, turistiche, ricreative e quante altre potranno favorire l'interesse dei soci.

Art. 3

IL C.D.U. può promuovere intese e scambi con organizzazioni democratiche, Enti ed autorità sui problemi del tempo libero che lo riguardano ricercando ogni utile fonte di autofinanziamento.

Art. 4

Le attività istituzionali potranno essere identificate, dal punto di vista organizzativo, con la creazione di appositi settori. Tali settori faranno capo ad un consigliere o ad altro incaricato dal Consiglio Direttivo, nell'ambito dei soci effettivi. Al fine di mantenere contatti diretti con sedi che non siano quella centrale, il consiglio Direttivo potrà nominare un socio responsabile.

Art. 5

Ha titolo all'iscrizione in qualità di socio effettivo il personale dipendente dell'Università, in attività di servizio o in quiescenza. Sono ammessi in qualità di soci aggregati il coniuge ed i familiari conviventi del socio effettivo.

Il Consiglio Direttivo può ammettere l'iscrizione di soci frequentatori nei seguenti casi:

- a) studenti iscritti all'Università;
- b) prestatori d'opera presso l'Università limitatamente al periodo contrattuale.

In via eccezionale il Consiglio Direttivo può nominare soci onorari quanti ritenga ab-

biano acquisito particolari meriti e riconoscimenti nei confronti del C.D.U.

In tutte le attività culturali, ricreative, sportive e turistiche i soci effettivi avranno priorità di scelta e di partecipazione secondo le modalità stabilite dal Consiglio Direttivo.

Sempre in via ordinaria elegge la Commissione elettorale, composta da cinque membri del Circolo che non rivestano cariche sociali, che ha il compito di organizzare, **entro 15 giorni**, le elezioni a scrutinio segreto degli organi sociali.

L'Assemblea straordinaria è valida in prima convocazione qualora siano presenti i 2/3 dei soci effettivi, in seconda convocazione, ad una settimana di distanza dalla prima, con la presenza della metà più 1 dei soci.

L'Assemblea straordinaria delibera all'unanimità su:

- a) modifiche di Statuto;
- b) scioglimento del Circolo;
- c) argomenti proposti su istanza di almeno 1/10 dei soci.

Ogni socio ha diritto ad un voto e può presentare, se in possesso di delega scritta, un altro socio. Ciò non vale per le elezioni degli organi del Circolo.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è eletto dai soci a scrutinio segreto. Ogni elettore può votare un numero di candidati minore o uguale ai 3/7 dei membri da eleggere. Il Consiglio Direttivo dura in carica un biennio, è composto da 7 consiglieri, rieleggibili allo scadere del mandato. Nel suo interno elegge un Presidente, 2 vice-presidenti, un Segretario e un Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo si riunisce ordinariamente ogni due mesi, su convocazione del Presidente, tramite lettera, e straordinariamente quando questi lo ritenga opportuno o quando ne venga fatta richiesta da almeno 4 componenti il Consiglio e dal Collegio dei Sindaci Revisori.

Il Consigliere che non si presenti consecutivamente, senza giustificato motivo, a tre sedute, decade dalla nomina e viene sostituito con il candidato immediatamente successivo rispetto al numero delle preferenze.

Il Consiglio Direttivo svolge le seguenti mansioni:

- a) convoca l'Assemblea;
- b) assume la direzione e l'amministrazione del Circolo per quanto non riservato all'Assemblea e ne rende esecutive le deliberazioni;
- c) predispone i programmi di attività sociale a favore dei soci e del Circolo;
- d) determina i contributi da stanziare alle varie attività;
- e) formula regolamenti interni;
- f) compie sondaggi d'opinione tra i soci.

Nelle delibere in caso di parità decide il voto del Presidente.

Il Presidente

- a) rappresenta legalmente il Circolo;
- b) convoca e presiede le riunioni del Consiglio Direttivo;

c) su mandato del Consiglio Direttivo prende qualsiasi provvedimento inerente alla sua carica.

Il Vice-presidente

a) coadiuva ed assiste il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni;

b) rappresenta e fa le veci del Presidente in caso di sua assenza o impedimento.

Il Segretario

- a) tiene aggiornati i libri sociali diversi da quelli contabili;
- b) redige verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo;
- c) provvede alla corrispondenza del Circolo;
- d) coordina le varie mansioni affidate a ciascun componente del consiglio Direttivo o ad altri soci;
- e) su delibera del Consiglio Direttivo può curare il completamento istruttorio dei provvedimenti ed attuarli direttamente attenendosi alle direttive espresse dal medesimo.

Il Tesoriere

- a) tiene aggiornati i libri contabili;
- b) redige i bilanci preventivi e consuntivi;
- c) coadiuva il segretario e lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento;
- d) ritira le quote versate per l'iscrizione al circolo e cura il rilascio delle tessere agli iscritti.

Il Collegio dei Sindaci Revisori

Il collegio dei Sindaci Revisori si compone di tre soci effettivi, viene eletto con la modalità del regolamento e dura in carica un biennio. Del Collegio può far parte un membro designato dall'Amministrazione quando essa contribuisce fattivamente ed economicamente alla vita del Circolo.

Il Collegio elegge nel suo seno un Presidente che convoca e presiede le riunioni. Il Collegio dei Sindaci Revisori redige una relazione di presentazione dei bilanci per l'Assemblea.

I Proviviri

Il Collegio dei Proviviri si compone di tre soci effettivi eletti tra i soci con le modalità del Regolamento elettorale, durano in carica un biennio e sono rieleggibili. Deliberano collegialmente ed all'unanimità su questioni disciplinari e controversie tra soci. Il Collegio dei Proviviri vigila sull'osservanza dello Statuto, sulla corretta esecuzione delle deliberazioni, sul corretto svolgimento delle elezioni e ne conserva gli atti e i verbali, accerta i fatti nel caso di deferimento di soci da parte del Consiglio Direttivo. Il Collegio dei Proviviri integra tempestivamente le cariche sociali resesi vacanti curando la regolarità delle operazioni relative.

La qualità di socio si acquista con il versamento della quota e si perfeziona con il rilascio della tessera. La quota associativa è stabilita di anno in anno, su proposta del Consiglio Direttivo, dall'Assemblea dei Soci. I Soci sono tenuti ad osservare il presente Statuto e le deliberazioni degli organi direttivi del Circolo, nonché essere solidali verso gli altri soci, mantenere un comportamento corretto nei confronti degli stessi e degli ospiti. I soci rispondono di eventuali danni causati alle strutture ed alle proprietà comuni del Circolo.

L'iscrizione s'intende tacitamente rinnovata qualora il socio non abbia presentato dimissioni scritte entro un mese dallo scadere dell'anno finanziario. I soci effettivi sono eleggibili ed elettori alle cariche sociali presso il Circolo. Le cariche sono tra loro incompatibili.

- La qualità di socio si perde:
 - a) per dimissioni;

- b) per radiazione.

Il circolo deve tenere aggiornato l'elenco dei soci.

Art. 6

- Gli organi del C.D.U. sono:
- l'Assemblea dei Soci;
 - il Consiglio Direttivo;
 - il Presidente;
 - il Collegio dei Sindaci Revisori;
 - il Collegio dei proviviri.

L'Assemblea

L'Assemblea è costituita dai soci effettivi; le sue deliberazioni, adottate in conformità al presente Statuto ed a maggioranza dei voti, sono obbligatorie per tutti i soci, anche se assenti o dissenzienti. L'Assemblea elegge nel suo seno un Presidente e due segretari che curano la stesura dei verbali. Gli eletti dell'Assemblea durano in carica un anno e sono rieleggibili. L'Assemblea è convocata dal Consiglio Direttivo almeno due volte l'anno in seduta ordinaria, e, in seduta straordinaria quando almeno 1/10 dei soci effettivi ne faccia richiesta, ed in ogni caso entro 30 giorni dalla presentazione della stessa. L'Assemblea è convocata con avviso da affiggere nelle varie sedi dell'Università almeno 15 giorni prima della data fissata, tranne i casi di motivata urgenza.

L'Assemblea ordinaria è valida in prima convocazione quando sia presente più della metà dei soci, in seconda convocazione, a mezz'ora di distanza dalla prima, qualunque sia il numero dei partecipanti.

- L'Assemblea delibera in via ordinaria su:
- a) bilancio preventivo e consuntivo;
 - b) programmi di attività proposti dal Consiglio Direttivo;
 - c) altri argomenti proposti dal Consiglio Direttivo.

Art. 7

Patrimonio e gestione del patrimonio.

Le entrate del Circolo sono costituite da:

- a) quote di iscrizione;
- b) proventi delle iniziative, manifestazioni e gestioni del Circolo;
- c) eventuali assegnazioni di Enti, donazioni e lasciti.

Il Presidente del Circolo assume in nome e per conto dello stesso le obbligazioni e riscossioni rilasciandone quietanza liberatoria.

I prelievi di cassa ed il rilascio del titolo di credito sono efficaci soltanto se operati con firma contestuale e congiunta del Presidente e del Tesoriere.

Tutte le funzioni inerenti al Circolo sono prestate in maniera gratuita, eventuali rimborsi spese, dimostrate e non evitabili, dovranno essere concordati e definiti specificamente con il Consiglio Direttivo, ed iscritti nel bilancio del Circolo. Programmi di scambi culturali, spese di rappresentanza e quanto altro contribuisca a far conoscere il Circolo saranno discussi in sede di Consiglio Direttivo e successivamente portati a conoscenza dell'Assemblea.

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno. Il tesseramento è aperto tutto l'anno finanziario.

Art. 8

Modifiche di Statuto e scioglimento del Circolo.

Le modifiche del presente Statuto e lo scioglimento del Circolo sono deliberati su proposta di 1/10 dei Soci e del Consiglio Direttivo in carica. In caso di scioglimento del Circolo, il patrimonio dell'associazione verrà devoluto in attività a favore dei soci entro 12 mesi dall'atto di cessazione del Circolo.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Concorso al Premio di Laurea

«Associazione dimore storiche italiane»

È INDETTO UN

Concorso ad un Premio di Laurea per tesi inerenti gli aspetti storici, costruttivi, tecnologici e pianificabili con particolare riferimento ad edifici abitativi con carattere storico e/o monumentale nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia, con il contributo messo a disposizione dalla sezione regionale dell'Associazione dimore storiche italiane.

Il Premio, dell'importo di L. 2.000.000, sarà assegnato ad un laureato che abbia conseguito presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Udine, nell'anno accademico 1986-87, la laurea con pieni voti legali e con tesi in materia riguardante gli aspetti costruttivi, tecnologici e pianificabili con particolare riferimento ad edifici abitativi con carattere storico e/o monumentale nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il premio di laurea sarà assegnato secondo l'insindacabile giudizio della commissione, composta da due professori della Facoltà di Ingegneria, esperti nei settori disciplinari indicati, della fascia ordinari, nominati dal Magnifico Rettore e da un rappresentante della sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione dimore storiche italiane.

Le domande di ammissione al concorso, redatte in carta semplice, dirette al Magnifico Rettore dovranno pervenire all'ufficio protocollo dell'Università di Udine, via Antonini, n. 8, entro le ore 12 del 30 giugno 1988.

Per quanto riguarda la documentazione richiesta, gli interessati si possono rivolgere alla Direzione Amministrativa dell'Università degli Studi di Udine.

Università Alpe-Adria

Con il nome di Alpe-Adria è stata costituita nel novembre del 1978 una comunità di lavoro delle Province, Regioni e Repubbliche, appartenenti alla Repubblica italiana, alla Repubblica austriaca e alla Repubblica federativa di Jugoslavia, che sono situate nel territorio delle Alpi orientali. Di questo organismo, costituito con lo scopo primario di favorire la cooperazione interregionale, al di là dei confini di Stato, sono membri fino dalla fondazione la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Regione Veneto, la Repubblica socialista di Croazia, la Repubblica socialista di Slovenia, e i Lander austriaci della Carinzia, Stiria e Austria superiore, mentre nel 1981 ha aderito la Regione autonoma del Trentino-Alto Adige. All'Alpe-Adria aderiscono fin dall'inizio come osservatori attivi lo Stato libero di Baviera (Germania occidentale) e il Salisburghese (Austria); sempre in veste di osservatori attivi si sono aggiunte in epoca recente la Regione Lombardia e due Province della Repubblica di Ungheria.

Autonomamente dagli accordi intercorsi a livello politico ed economico che si sono sviluppati nel contesto della comunità di lavoro sopra descritta, è stata costituita nel 1979 una conferenza dei Rettori delle Università appartenenti all'area della comunità di lavoro Alpe-Adria, che ha avuto sanzione ufficiale nel 1981 a Venezia e a cui aderiscono oggi 19 Università delle Regioni appartenenti a pieno titolo alla comunità stessa, mentre le Università della Baviera e del Salisburghese partecipano ai lavori della Conferenza dei Rettori in qualità di osservatori attivi. Nella prossima Assemblea plenaria, che si terrà a Trento in giugno, sarà discussa la questione della partecipazione delle Università lombarde ed ungheresi. Dal 1981 la Conferenza dei Rettori delle Università dell'Alpe-Adria è affiancata da un comitato scientifico, costituito da un rappresentante per ciascuna delle Regioni membri a pieno titolo della comunità e da un rappresentante degli osservatori attivi; mentre l'Assemblea plenaria si raduna una volta all'anno, il Comitato scientifico tiene due incontri annuali e ha la funzione primaria di elaborare gli argomenti di discussione nella successiva Assemblea plenaria e di prendere decisioni su delega della Conferenza dei Rettori.

In questi anni i due organismi sopra menzionati si sono occupati soprattutto dei seguenti problemi:

a) intensificazione di contatti bilaterali tra le Università della comunità Alpe-Adria;

b) organizzazione di convegni e simposi su tematiche di particolare interesse per l'Alpe-Adria;

c) patrocinio di iniziative scientifiche di rilevanza per le Università consociate;

d) diffusione di informazioni sulle strutture delle singole Università;

e) bando di borse di studio annuali, finanziate dalle singole Regioni e assegnabili a giovani laureati che intendono attuare programmi di ricerca presso Università delle comunità situate in territori della comunità diversi da quelli dello Stato di appartenenza del laureato.

Inoltre la Conferenza dei Rettori ha più volte incoraggiato il riconoscimento degli studi compiuti all'estero da parte delle Università della comunità, nell'am-

bito delle possibilità offerte dalla vigente legislazione.

Pur trattandosi di un organismo completamente autonomo, la Conferenza dei Rettori delle Università dell'Alpe-Adria collabora proficuamente con la Commissione della comunità Alpe-Adria che si occupa di problemi culturali. Non è stato invece ancora risolto il problema di dotare la Conferenza dei Rettori di mezzi finanziari autonomi da destinarsi alle attività di cui la Conferenza si è fatta promotrice: in generale le spese delle varie iniziative sono sostenute dalle sedi universitarie che le organizzano, con eventuale sostegno finanziario della Regione di appartenenza e talora con pagamento di quote da parte dei partecipanti.

Roberto Gusmani

Scripta volant

Una mostra itinerante

Dal 28 novembre al 20 dicembre 1986, voluta dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e dall'Istituto di Storia dell'Ateneo, nell'ambito dell'insegnamento di «Restauro del libro», è stata aperta al pubblico, nel chiostro di via Mantica, una mostra itinerante sulla degradazione dei beni culturali cartacei.

La mostra «Scripta volant. Il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche» dal titolo volutamente provocatorio, si propone, a mezzo di un'ampia documentazione fotografica e con l'esposizione diretta di esemplari danneggiati, di sensibilizzare il pubblico sulla minaccia che gli agenti biologici rappresentano e di informarlo sui mezzi per prevenire o arrestare l'azione distruttiva di tali agenti.

L'iniziativa realizzata grazie alla collaborazione di quattro Istituti del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, del «Centre international d'études pour la conservation et la restauration des biens culturels (ICCROM), dell'«Istituto per i beni artistici culturali e naturali» della Regione Emilia-Romagna e della «CEPAC» di Forlì, rappresenta dunque un primo esempio — si spera ne seguiranno altri — di stretta collaborazione tra Enti internazionali, nazionali, regionali e privati con fini istituzionali analoghi sia pure esercitati su aree geografiche diverse.

L'esposizione rivolta in modo particolare agli studenti del Corso di Laurea in «Conservazione dei beni culturali» dell'Università di Udine, è stata seguita con grande interesse anche da un vasto pubblico grazie alla scelta di un linguaggio non tecnico usato nella presentazione dei vari pannelli.

La mostra «Scripta volant» si articola in otto sezioni. Nelle prime viene fatta una rapida panoramica sulle cause di degradazione, evidenziando in particola-

re gli effetti dello sviluppo di microorganismi e quello dell'attacco di varie specie di insetti. I pannelli, corredati anche di numerose macro e microfotografie, documentano le caratteristiche dei danni più frequenti:

— erosioni di vario aspetto e gravità;

— alterazioni cromatiche;

— alterazioni strutturali dei materiali e delle legature dei libri.

Nelle sezioni successive sono documentati gli effetti dannosi di catastrofi naturali (alluvioni, terremoti) e quelli derivanti da eventi eccezionali (incendi, guerre).

Vengono quindi illustrati i molteplici fattori ambientali quali temperatura, umidità, luce eccessiva, presenza di polvere, e dei fattori di ordine chimico, connessi alla composizione dei materiali, che costituiscono condizioni di importanza primaria per lo sviluppo e la crescita degli agenti biologici dannosi. Tra le sostanze organiche da cui più facilmente i biodetergenti possono trarre quanto è necessario alla loro vita sono ricordati ad esempio la cellulosa, alcuni additivi immessi nei cuoi e nei film plastici per conferire particolari caratteristiche, l'amido degli adesivi.

In sezioni successive viene illustrato il problema fondamentale della prevenzione dei danni fornendo le indicazioni utili allo scopo. Da ultimo, in caso di presenza di danno, avvenuto per la mancata adozione di misure preventive o per eventi eccezionali, vengono illustrati gli interventi di disinfezione e di disinfestazione a cui oggi è possibile ricorrere per arrestare i fenomeni di degradazione già in atto.

Gli argomenti trattati nella mostra sono ripresi in modo esaustivo nel volume *Scripta Volant*, ed. Analisi, Bologna, 1986.

Antonio Zappalà

Energia e ambiente costruito

Tradizione e innovazione

«Energia e ambiente costruito: tradizione e innovazione» è un titolo che si presta a riassumere anche concettualmente l'articolazione dei contenuti e dei temi sviluppati nel quadro del convegno organizzato dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione il 10-11 ottobre 1986 presso la sede di Palazzo Antonini.

La prima sezione del convegno «Bioclimatismo dell'architettura vernacolare ed esperienze nei paesi in via di sviluppo» si è caratterizzata infatti per la presenza di tutta una serie di interventi connessi ai valori bioclimatici dell'architettura tradizionale e vernacolare, sia del nostro paese che dei paesi in via di sviluppo.

Il *bioclimatismo*, inteso come tradizionale modo di concepire l'abitazione, in stretta relazione con i materiali locali e i caratteri specifici del clima e dell'ambiente di un determinato contesto, è emerso come denominatore comune nel confronto tra le varie realtà analizzate.

La presenza di Kunle Wahab e di Anant Raje, rispettivamente presidi delle Facoltà di Architettura di Ife in Nigeria e di Hamedhabad in India, ha permesso di confrontare nel dibattito i di-

versi significati che nei due continenti assume il problema della casa e dell'ambiente, in relazione soprattutto ai temi energetici collegati alla produzione dell'ambiente costruito.

La valorizzazione delle tecnologie locali e la rimediazione sui valori propri dell'architettura vernacolare per la costruzione del nuovo habitat rappresentano infatti, in questi due continenti, delle chiavi ormai collaudate di soluzione per grandi problemi abitativi che li caratterizzano nell'attuale fase di sviluppo.

Nelle altre due sezioni del convegno «Risorse rinnovabili, ricerca e progettazione energeticamente orientate» e «Componenti ed organismi edilizi in rapporto ai problemi energetici», si sono sviluppati maggiormente i temi più connessi agli aspetti tecnologici e tipologici della *progettazione energeticamente consapevole*, dall'analisi di alcune realizzazioni di architetture solari e bioclimatiche italiane e dei risultati di nuovi progetti in edilizia orientati al risparmio energetico, alla verifica di *prestazioni edilizio-energetiche* di diversi componenti edilizi.

È emerso in sostanza un quadro com-

posito dell'attuale «*stato dell'arte*» dell'architettura bioclimatica e solare nel nostro paese e in altre realtà anche del Terzo mondo, e sono venute dal dibattito indicazioni diverse sulle priorità di un approccio ancora maggiormente orientato alle tematiche del risparmio energetico e alla valorizzazione delle diverse fonti locali rinnovabili.

Anche i termini di *tradizione e innovazione*, proprio in relazione alle opportunità innovative legate al settore dell'*architettura energeticamente consapevole*, hanno trovato nel convegno una loro nuova dimensione interpretativa.

Nella sua relazione introduttiva al convegno, inquadrando il significato di tale binomio, il prof. Aldo de Marco ha sottolineato le implicazioni reciproche dei due concetti, in una concezione dinamica dove permanenza e divenire sono presenti simultaneamente nell'idea di tradizione.

E proprio nel riguardare la tradizione insediativa dell'uomo in una chiave critica, si ritrovano alcune valenze ancora attuali per la nostra civiltà: essa può continuare il suo cammino soltanto se l'uomo sarà in grado di vivere ancora come parte della natura invece che come unità separata.

In questo quadro l'architettura bioclimatica può rappresentare uno dei validi contributi alla soluzione dei problemi energetico-costruttivi legati ad un approccio più evoluto ai problemi dell'ambiente costruito.

Mauro Bertagnin



Un aspetto della sala durante il convegno: in primo piano da sinistra l'Arcivescovo di Udine e il nigeriano prof. Kunle Wahab.

Attività di ricerca

Questa rubrica viene messa a disposizione dei Dipartimenti e degli Istituti che intendono dare informazioni sulle attività di ricerca scientifica. La redazione si riserva di pubblicare tutte le relazioni compatibilmente con la disponibilità di spazi e il numero degli interventi richiesti.

Consuntivo dell'Istituto di Tecnologie Alimentari

I lavori svolti ed in avanzamento nell'Istituto di Tecnologie Alimentari dell'Università degli Studi di Udine ricoprono settori sia della ricerca di base sia di quella applicata alle industrie agrarie ed alimentari tutte.

L'interesse di tali filoni di ricerca verte su fenomeni chimici, fisici e biochimici e su processi considerati generalmente o per aree riconducibili a specifici prodotti.

1) Ricerca sull'estrazione di proteine fogliari dalla pianta di tabacco al fine di ricavare concentrato proteico da destinare all'uso alimentare umano e/o zootecnico. La ricerca svolta nell'ultimo anno accademico ha visto continuare la collaborazione con l'Istituto di Industrie Agrarie dell'Università degli Studi di Perugia. Utilizzando l'impianto pilota di proprietà dell'Istituto di Tecnologie Alimentari si è raggiunto l'obiettivo di ottenere frazioni di succo estratto e successivamente polveri ad alto contenuto proteico su cui sono state eseguite le analisi chimiche convenzionali (azoto totale, umidità, ecc.) oltre alla determinazione della nicotina residua.

2) Caratterizzazione per via analitico-strumentale ed organolettica delle grappe friulane.

La ricerca, in collaborazione con il Consorzio per la tutela della Grappa Friulana, si è svolta attraverso l'analisi gascromatografica della grappa tal quale e dell'estratto delle sostanze volatili presenti, alla ricerca di costituenti in grado di tipicizzare la grappa friulana in relazione alla materia prima impiegata ed alle tecnologie adottate. Le analisi sensoriali su tutte le grappe prodotte da aziende consorziate e non (per un totale di 50 campioni) sono state eseguite da tre commissioni secondo la scheda proposta da Odello. Le analisi strumentali hanno permesso di individuare, soprattutto nel caso delle grappe prodotte all'interno del Consorzio, la presenza di componenti caratteristici ed in particolare valori caratteristici di alcuni rapporti tra componenti.

3) Effetto della raccolta scalare sui parametri di maturazione dell'uva e sulle caratteristiche qualitative in vinificazione.

La liberazione della pianta da uva in stato di maturazione precoce può com-

portare un incremento qualitativo della parte di prodotto da condurre a maturazione industriale. Al fine di valutare tale influenza sono state eseguite raccolte anticipate su vigneti di vitigno Pinot bianco e Cabernet, con carico di gemme considerato «normale» e incrementato del 30%, tali da «liberare» precocemente la pianta al 50% ed al 66% (in due tempi).

4) Studio sulle attività enzimatiche implicate nella trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari.

In questo ambito è stato messo a punto un metodo rapido di dosaggio di attività proteasiche (in particolare papaina e tripsina) tramite H.P.L.C. utilizzando come substrato la benzilarginina etil-estere. Inoltre è in corso di studio la possibilità di utilizzo del lisozima, come stabilizzante in particolari processi batterici. È stata verificata l'attività del lisozima a diverse condizioni di pH e temperatura in presenza di acido tartarico e SO₂, sia su sistemi modello sia su prodotti reali. Inoltre è stata valutata l'attività polifenolossidasi e perossidasi residua in prodotti alimentari di origine vegetale, sottoposti ad inattivazione enzimatica per via termica (blanching) in diverse condizioni tecnologiche.

5) Studio sulla stabilità dei prodotti alimentari in relazione alle caratteristiche tecnologiche di lavorazione ed alle condizioni di stoccaggio.

La valutazione dell'attività dell'acqua (Aw) in alcuni prodotti alimentari ad umidità intermedia è stata valutata al fine di determinare in via previsionale la durata del prodotto (shelf-life) in relazione a diverse condizioni di confezionamento (ambientale, sotto vuoto, previa pastorizzazione) ed alle temperature di conservazione. In particolare si è cercato di mettere a punto una strumentazione adeguata alla valutazione dell'attività dell'acqua in prodotti stagionati di origine animale (formaggi, insaccati, prosciutto, prodotti ittici) in grado di permettere tale determinazione direttamente sul prodotto, senza distruzione del campione stesso.

6) Individuazione di parametri chimici e chimico-fisici in grado di descrivere la stagionatura del prosciutto di San Daniele.

Prosciutti di San Daniele a diverso stadio maturativo sono stati presi in esame ed analizzati attraverso determinazioni a carattere chimico (proteine, lipidi, cloruri, umidità, ceneri) e chimico-fisiche (pH, Aw) al fine di individuare differenze significative di comportamento nel corso della stagionatura in relazione alle diverse zone anatomiche delle cosce suine. Lo studio ha permesso di rilevare lo stato di interazione tra il risultato di fenomeni di disidratazione e gli effetti della salagione nel corso della stagionatura.

7) Valutazione rapida per via strumentale dello stato di alterazione di prodotti carni stagionati confezionati.

La ricerca in oggetto è stata svolta valutando la concentrazione di metaboliti derivanti da sviluppo superficiale di origine fungina attraverso l'analisi gascromatografica dei vapori dello spazio di testa di campioni di prosciutto a diverso stadio maturativo prima ricorrendo a modelli sterilizzati e successivamente inoculati e quindi su prodotti reali.

8) Ricerca sullo sviluppo di microorganismi su miscele di terra e composti di utilizzo orticolo.

Prodotti a base di terra e compost in diversa proporzione tra loro sono stati utilizzati per la fertilizzazione di due colture orticole di serra, valutando la crescita di funghi, microorganismi ammonizzanti, cellulolitici e nitrificanti in funzione del tempo. A quattro diversi tempi di trattamento si è notata la crescita di funghi e degli altri microorganismi, in maniera diversa a seconda della percentuale di compost utilizzata.

9) Ricerca sulla variazione degli elementi costituenti l'uva della cultivar Cabernet Frank nel corso della maturazione, in relazione alla qualità del vino ottenuto.

Campioni di uva prelevati durante la fase di maturazione sono stati analizzati considerando l'evoluzione del contenuto in zuccheri, sostanze polifenoliche, sostanze azotate, acidi organici e sostanze minerali. Piccole partite di uva a diverso stadio di maturazione sono state vinificate al fine di seguire, principalmente, la diffusione delle sostanze contenute nelle parti solide del mosto in fermentazione.

10) Caratterizzazione dei microorganismi metanigeni.

Le ricerche tendono ad ottenere informazioni genetiche su alcuni metanobatteri allo scopo di poter operare un miglioramento genetico di alcune specie. Il miglioramento verrà operato con tecniche di mutagenesi seguite da selezione clonale. Scopo della ricerca di ceppi con produzione esaltata di metano è quello di impiegarli poi in processi industriali con rese maggiori.

Alessandro Sensidoni

Istituito il Dipartimento di Matematica e Informatica

Il 15 aprile 1987, l'Istituto di Matematica, Informatica e Sistemistica si è formalmente costituito in Dipartimento di Matematica e Informatica.

Il prof. Giacomo Della Riccia, già direttore dell'Istituto dal 1983, è stato nominato direttore del Dipartimento, il primo dell'Università degli Studi di Udine, per il triennio accademico 1986/89. Egli intende consolidare e ampliare alcune delle iniziative di cui si era fatto promotore, in particolare:

a) il Laboratorio di Robotica Avanzata dotato di attrezzature didattico-scientifiche, reso possibile in seguito a un accordo di studio congiunto con la IBM-Italia;

b) un progetto di Intelligenza Artificiale ed Elaborazione di Immagini relativo alla costruzione di un apparecchio RMN (risonanza magnetica nucleare) per la diagnosi medica. L'attività si svolge nel quadro di una convenzione con la società GEPIN-Roma in collaborazione con il dott. Marco Leonardi, Primario di Neuroradiologia dell'Ospedale Civile di Udine. In occasione di questo progetto è stato costituito un gruppo di lavoro internazionale denominato GISEM (Groupe International Systemes Experts en Medicine) di cui fanno parte prestigiosi neuroradiologi europei provenienti da Strasburgo, Parigi, Bruxelles, ecc. Il GISEM avrà la sua sede permanente presso il CISM (Centro Internazionale di Scienze Meccaniche) di Udine;

c) il prossimo insediamento, con sede permanente nel Dipartimento, dell'International School for the Synthesis of Expert Knowledge (ISSEK). L'ISSEK riunisce scienziati provenienti da cinque laboratori di ricerca (uno in Scozia, due negli U.S.A., uno in Jugoslavia e uno in Australia). L'iniziativa offrirà l'occasione per numerosi contatti scientifici tramite l'organizzazione di convegni e la permanenza a Udine di docenti visitatori appartenenti all'ISSEK.

Sarebbe molto lungo elencare tutte le attività di ricerca già ben avviate e che il Dipartimento ha ereditato dall'Istituto, fra cui sono da sottolineare i risultati conseguiti nel settore dell'Intelligenza Artificiale relativi all'elaborazione del linguaggio naturale e la costruzione di Sistemi Esperti per la diagnostica in medicina (ernia del disco, trattamento alcool dipendenti).

Inoltre sono stati compiuti interessanti lavori in Ricerca Operativa con applicazioni all'ottimizzazione di processi produttivi nelle fabbriche. Con l'arrivo quest'anno di nuovi docenti di Matematica di 1^a e 2^a fascia è previsto un notevole incremento delle ricerche in Matematica pura e applicata.

Si ha quindi la netta impressione di

trovarsi di fronte ad un'inversione di rotta nel senso che, se fino a poco tempo fa si parlava di fuga di «cervelli» a Informatica, oggi il Dipartimento di Matematica e Informatica, come afferma il

suo Direttore, costituisce un polo di attrazione a livello internazionale per numerosi scienziati che operano in ampi settori della ricerca e delle tecnologie più avanzate.



Il prof. Giacomo Della Riccia direttore del Dipartimento.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE Concorso al 2° Premio di Laurea «Fulvio Foraboschi»

È INDETTO IL

Concorso al 2° Premio di laurea «Fulvio Foraboschi» con il contributo messo a disposizione dai componenti del gruppo interdisciplinare centrale per la ricostruzione delle zone terremotate, l'Università degli Studi di Udine bandisce un Concorso al 2° Premio di Laurea per onorare e ricordare Fulvio Foraboschi che, con la sua attività di segretario generale del Gruppo, ha contribuito in modo determinante al lavoro di ricostruzione del Friuli terremotato, sia nella continua opera di consulenza agli amministratori dei Comuni terremotati ed ai concittadini sia nella predisposizione dei documenti tecnici, strumenti fondamentali per la ricostruzione stessa, ma soprattutto per ricordare l'ultimo suo sforzo di raccolta ragionata della legislazione urbanistica nel Friuli-Venezia Giulia, che costituisce un testo indispensabile in materia per studiosi ed operatori.

Il Premio, dell'importo di L. 2.240.000 (duemilioni duecentoquarantamila), sarà assegnato ad un laureato che abbia conseguito presso la Facoltà di Ingegneria di Udine nell'anno accademico 1985-86 la Laurea in Ingegneria con pieni voti legali con tesi in materia urbanistica riguardante specificatamente le problematiche territoriali della ricostruzione delle zone terremotate del Friuli a seguito dei sismi del 1976.

Il premio di Laurea sarà assegnato secondo l'insidacabile giudizio della Commissione, composta dal Preside della Facoltà di Ingegneria di Udine e da un professore della fascia ordinaria della stessa, nominato dal Consiglio di Facoltà nonché dal rappresentante del gruppo interdisciplinare centrale dott. arch. Giovanni Pietro Nimis.

Le domande di ammissione al Concorso, redatte in carta semplice, dirette al Magnifico Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'Università degli Studi di Udine, via Antonini 8, entro le ore 12 del 30 settembre 1987.

Per quanto riguarda la documentazione richiesta, gli interessati si possono rivolgere alla Direzione Amministrativa dell'Università degli Studi di Udine.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Nella rubrica si dà notizia di corsi, convegni, seminari, conferenze, tavole rotonde e di ogni altra iniziativa di carattere culturale che le Facoltà, i Dipartimenti e gli Istituti intendono segnalare all'Ufficio Stampa dell'Università.

Dipartimento di Matematica e Informatica

30/III-1/IV/87 - Seminario di lavoro su: «Meccanica e informatica verso la fabbrica automatica», organizzato dall'International Center for Mechanical Sciences (CISM) in collaborazione con il Dipartimento di Matematica e Informatica, il Dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano, il Gruppo TMM della IF-ToMM, l'ADM e con il patrocinio di: UCIMU, Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, ETAS Periodici, Associazione Industriali di Udine.

13/II/86 - Conferenza: «Semi-gruppi che determinano Ipergrafi», prof. Boris M. Schein, University of Arkansas.

12/XII/86 - Conferenza: «La Aritmetica o le Aritmetiche transfinites», prof. Giuseppe Gemignani, Università di Modena.

17/XII/86 - Conferenza: «Architetture distribuite orientate ad oggetti ed affinità», prof. Luigi Mancini, University of Newcastle (GB).

30/XII/86 - Conferenza: «Tecnica di elaborazione di immagini», prof. Riccardo Leonardi, Politecnico di Losanna.

23/XII/86 - Conferenze: «Expert Systems», «Knowledge Synthesis», prof. Michie Donald, Turing Institute di Glasgow (GB).

12/III/87 - Conferenze: «Entropia relativa e applicazioni», «Disuguaglianze per le tracce di operatori autoaggiunti in spazi di Hilbert», prof. Petz Demes, Istituto dell'Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest.

2/IV/87 - Conferenza: «Tecniche di elaborazione d'immagini in Oftalmologia», prof. Sergio Fonda, Clinica Oculistica dell'Università di Modena.

4/IV/87 - Conferenza: «Elaborazioni di immagini: esperienza e risultati presso l'Istituto di ricerca di Firenze», prof. Franco Lotti, CNR-IROE, istituto di Ricerca sulle onde Elettromagnetiche Firenze.

8/IV/87 - Conferenza su: «Simulation of distributed Systems by

Diss», Weizmann Institute of Technology (Israele).

Facoltà di Lettere e Filosofia

13/I/87 - Lezione: «Legislazione regionale in materia di beni Culturali», Dario Barnaba, Assessore regionale alla Istruzione, formazione professionale, attività e beni culturali.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Ciclo di seminari didattici:

9/II/87 - «Il Differenziamento in vitro di cellule della cartilagine», prof. Ranieri Cancedda, Università di Genova.

10/II/87 - «I modelli di indagine epidemiologica», dott. Mario Bolzan, Università di Padova.

27/II/87 - «Regolazione della cellula tiroidea da parte del TSH: meccanismi cellulari in relazione alle malattie tiroidee», prof. Salvatore Aloj, National Institute of Health, Bethesda, USA.

1/IV/87 - «Un mistero biologico: l'olfatto», dott. Francesco Curcio, Laboratory of genetics national cancer Institute, National Institute of Health, Bethesda (USA).

24/IV - 30/VI/87 - Patrocinio della Mostra «I secoli d'oro della Medicina», edizione udinese promossa dal Consorzio per la Costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari di Udine.

Istituto di Filologia Germanica

16-17/II/87 - Conferenze: «La donna nella società germanica: La donna e la religione; la donna e la famiglia», «La donna nella società germanica: La donna e la corte; la donna e le lettere», prof. Anna Maria Luiselli Fadda, Università La Sapienza, Roma.

Ciclo di Conferenze su R. Kipling:

24/II/87 - «Kipling's Anglo-Indian Writing», prof. Bernard Joseph Hickey, Università di Venezia.

24/II/87 - «India and the British Empire», dott. Timothy Emmett, Università di Udine.

25/II/87 - «R. Kipling e la letteratura d'avventura», prof. Sergio Sarti, Università di Udine.

26/II/87 - «The theme of the artist in Kipling's "The light that Failed"», dott. Anna Pia De Luca, Università di Udine.

26/II/87 - «Kipling's England», prof. Angelo Righetti, Università di Venezia.

26/II/87 - «Kipling's Novels», dott. Michael Lahey, Università di Udine.

26/II/87 - «Kipling's poetry», dott. Katherine Snell.

16-17/III/87 - «The Archeology of the Anglo-Saxon Migration and Settlement», «The conversion of the Anglo-Saxon to Christianity as reflected in the Archeological Evidence», prof. Martin Welch, University College of London.

Istituto di Filologia Romanza

21/I/87 - Conferenza: «Jean-Jacques Rousseau: uomo e scrittore dalle "Confessions"», gen. Giovanni Bucciol, Ministero Difesa, Roma.

28/I/87 - In collaborazione con l'Istituto di Filosofia, Pedagogia e Didattica delle Lingue moderne, conferenza: «Toute culture est une mosaïque», prof. Marcel De Grève, Università di Gand.

12/II/87 - Conferenza: «Pascoli dalle prime "Myricae" al simbolismo», prof. Antonio Piromalli, Università di Cassino.

10-11/III/87 - Conferenze: «Stendhal et la singularité», «Homais, la bêtise de l'intelligence», prof. Michel Crouzet, Università della Sorbona, Parigi.

7-8/IV/87 - Conferenza: «L'esperienza friulana di Pasolini», «L'academiuta de lengua Furlana», prof. Domenico Naldini, scrittore, Treviso.

9/IV/87 - Conferenza: «Letteratura italiana in Russia», prof. Eugenij Solonovic, italianista.

4/V/87 - Conferenza: «Para una semantica de Gongora», prof. Maurice Molho, Università della Sorbona, Parigi.

5/V/87 - Conferenza: «Victor Hugo, profeta delle tenebre», prof. Victor Brombert, Yale University, USA.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Istituto di Filosofia, Pedagogia, Didattica delle Lingue Moderne

La cattedra di Pedagogia dell'Istituto di Filosofia, Pedagogia, Didattica delle Lingue moderne ha organizzato con la collaborazione del Provveditorato agli Studi di Udine e con il supporto del Consorzio per la Costituzione e lo Sviluppo degli Insegnamenti Universitari una serie di incontri di studio e di aggiornamento per docenti della Scuola Media:

13/I/87 - «Per una rilettura dei programmi della Scuola Media», prof. Alessandro Leonarduzzi.

20/I/87 - «Curricolo, programmazione e temi d'attualità del discorso pedagogico-didattico», prof.ssa Bianca Grassilli.

27/I/87 - «Educazione linguistica: aspetti e problemi», prof. Nereo Perini.

10/II/87 - «La programmazione educativa e didattica: teoria prassi», Gioacchino Grasso, preside della Scuola Media «Ascoli» di Gorizia.

5-6/III/87 - Conferenze: «Vygotsky's theory and its applications to psycholinguistic research and foreign language acquisition», «Language Testing: Current Issues», prof. James P. Lantolf, Head of Department of Linguistics, University of Delaware (USA).

È stato avviato un progetto di studio e di ricerca sui nuovi programmi della scuola primaria, composto dal prof. A. Leonarduzzi (Presidente) e della prof. B. Grassilli, dai direttori didattici Forte, Lorenzini e Avanzi e dalle dott.sse A. Burelli e A. Contessi. Agli incontri, che si svolgeranno mensilmente, saranno chiamati a partecipare di volta in volta esperti italiani e stranieri.

Istituto di Fisica

22/V/87 - Seminario: organizzato su interessamento dell'Istituto di Fisica, la Hewlett Packard S.p.A. ha tenuto un seminario dal titolo «Seminario CAEE» con dimostrazione di strumentazione dedicata allo sviluppo software rivolto a ricercatori e docenti di Udine e Trieste oltre che a personale del mondo produttivo.

Istituto di Geografia

10/IV/87 - Conferenza: «Political Geography and Problem of Security: the case of Israel», prof. J. Minghi, Università South Carolina.

Istituto di Lingue e Letteratura dell'Europa Orientale

8-9-10/IV/87 - Seminario italo-sovietico sulla letteratura russa: «L'opera di Trifonov e Okudzava», «La letteratura multinazionale sovietica e le riviste», Sergej Baruzdin, Direttore della rivista letteraria «Druzba narodev»; «I cambiamenti in URSS e la Letteratura», «Le riviste letterarie sovietiche oggi», Sergej Kolov, vicepresidente dell'Unione scrittori russi; «La situazione delle Letterature nazionali in URSS», «La Letteratura russa e le Letterature delle Repubbliche Baltiche» Algimantar Bucis, poeta lituano; «La situazione letteraria in URSS», «Ai margini delle traduzioni. Alcuni problemi della traduzione dall'italiano in russo» Evgenij Solonovic, traduttore e italianista.

Istituto di Storia Facoltà di Lettere

26/II/87 - Conferenza: «Biblioteca conservatore: una nuova figura professionale», prof. Helmut Bansa, Istituto di Restauro di libri

e manoscritti, Biblioteca Statale Bavarese.

31/III/87 - Conferenza: «Carlo Fontana e l'architettura a Roma tra Sei e Settecento», dott. arch. Lorenzo Finocchi, Università La Sapienza, Roma.

2-3/IV/87 - Conferenze: «Urbanistica e architettura andina del sec. XVI: il caso di Cuzco e il suo influsso nell'altopiano», «Manierismo e barocco nelle arti plastiche dell'area andina: problematica e possibili interpretazioni», prof. Jorge Bernales Ballesteros, Università di Siviglia (E).

3/IV/87 - Presentazione del libro «Il colle abbandonato di Castelraimondo. Testimoniare il passato con i metodi del presente», a cura di F. Piuze, della serie monografica di Storia moderna e contemporanea dell'Istituto di Storia dell'Università degli Studi di Udine, prof. Daniela Scagliarini, Università degli Studi di Bologna.

6/IV/87 - Conferenza: «L'onore delle donne, l'onore degli uomini, Istituzioni e pratiche giudiziarie per difendere "il bene più prezioso"», dott. Lucia Ferrante, Università di Bologna.

7/IV/87 - Conferenza: «Abitare da sole: Donne capofamiglia nella Bologna del Settecento», dott. Maura Palazzi, Università di Bologna.



Da sinistra: il poeta lituano Algimantar Bucis e il capodelegazione degli Scrittori Russi Sergej Baruzdin.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Istituto di Storia della Lingua e Letteratura Italiana

10-11/XII/86 - Conferenze: «Futurismo e sinistra politica», «Futurismo friulano e giuliano», prof. Umberto Carpi, Università di Pisa.

11-12/III/87 - In collaborazione con l'Istituto di Filologia romana, conferenze: «Le parole dialettali in Italiano», «Il sostrato lombardo del Manzoni», prof. Paolo Zolli, Università di Venezia.

20/III/87 - Conferenza: «Lingua e letteratura italiana nel Settecento», prof. Maurizio Vitale, Università di Milano.

1/IV/87 - Conferenza: «Tendenze evolutive nell'italiano contemporaneo», prof. Luca Serianni, Università di Roma.

Istituto di Tecnologie Alimentari

Seminari di aggiornamento:

2/IV/87 - «La membrana umana come specchio di errori alimenta-

ri», dott. Alessandra Bordoni, Università di Bologna.

6/IV/87 - «Nuove Tecnologie di refrigerazione e filtrazione dei mosti», dott. Giancarlo Bardini, Ditta TMCI Padovan, Conegliano (TV).

28/IV/87 - «La tecnologia dell'estrusione: dall'industria della pasta ai nuovi prodotti», dott. ing. G. Papotto, Ditta Mapimpianti, Galliera Veneta (PD).

30/IV/87 - «Applicazioni della tecnica di assorbimento atomico nell'analisi degli alimenti», dott. Luigi Benfenati, Presidio multinazionale di prevenzione (USL 28), Bologna.

5/V/87 - «Tecnologie consolidate e futuribili nella preparazione e nel confezionamento dei prodotti da forno», dott. Adriano Landi, Ditta Barilla G. e F.lli, Parma.

11/V/87 - «Recenti acquisizioni sul processo di caseificazione», prof. F. Addeo, Università di Napoli.

12/V/87 - «L'industria del gelato: tecnologie di produzione e problematiche», dott. Marco Petroni, ditta Sagit, Roma.

18/V/87 - «Problematiche della produzione enologica nell'Est europeo», Miklos Kallay, Ist. sperimentale e Controllo di qualità degli stabilimenti enologici, Budapest.

19/V/87 - «Nuovi concetti nel confezionamento asettico degli alimenti liquidi», dott. Carlo Giudetti, Ditta Tetra Pak Carta, Rubiera (RE).

26/V/87 - «Reologia delle sostanze alimentari», prof. Di Cindio, Università di Napoli.

Istituto di Urbanistica e Pianificazione

13/III-10/IV/87 - Terzo seminario interdisciplinare su «Difesa ambientale e Pianificazione Territoriale» organizzato in collaborazione con L'I.S.I.G. di Gorizia e l'Istituto di Architettura Urbanistica dell'Università di Trieste.



Percoto, 31 gennaio 1987.

La signora Giannola Nonino consegna al prof. Refatti il premio «Risit d'aur», assegnato alla Facoltà di Agraria «per aver promosso nel rispetto delle tradizioni storico-culturali, studi e ricerche volti a valorizzare i vecchi vitigni friulani».



tesi di laurea

A completamento dell'anno accademico 1985-86

Nella rubrica vengono segnalate le tesi degli studenti che si sono laureati con il massimo dei voti. Con questo numero del Notiziario si completano i titoli discussi entro la fine dell'anno accademico 1985-86.

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

Corso di Laurea
in Lingue e Letterature Straniere

BARITUSSIO FRANCO

Wagner a Venezia fra arte e vita.
Relatore: L. Cossio
Voto: 110 e lode.

DE LORENZI EMANUELE

William Golding: da Lord of the flies a The spire.
Relatore: L. Conti Camaiora
Voto: 110 e lode.

PUIATTI GIULIANA

L'immagine degli Stati Uniti d'America in cinque autori Rioplautensi contemporanei.
Relatore: V. de Tomasso
Voto: 110.

ROSON MYRIAM

Social fact and imaginative representation in the novels of Alan Paton.
Relatore: M.T. Bindella
Voto: 110 e lode.

CAMANA STEFANIA

Francesismi e neologismi nei bandi udinesi del 1806.
Relatore: P. Zolli
Voto: 110 e lode.

TOFFOLO ANTONELLA

La comunicazione in lingua scritta: problemi per una didattica dell'inglese.
Relatore: N. Perini
Voto: 110 e lode.

MARINI LUCIANA

La prima traduzione italiana di Anna Karenina.
Relatore: P. Zolli
Voto: 110 e lode.

RUPPEL MANUELA

Pesnil Ciril Zlober na sticiscu dveh kultur. Il poeta Ciril Zlobec, incontro tra due culture.
Relatore: N. Godini
Voto: 110.

TOTIS MANILLA

De Sforza Oddi à Antoine Le Métel d'Ouille: Les Morts vivants, tragicomédie.
Relatore: B. Gallina
Voto: 110 e lode.

ZITO MARIA ROSA

Aimer sans savoir qui d'Antoine Le Métel d'Ouille: de la Comédie Italienne a l'adaptation française.
Relatore: B. Gallina
Voto: 110.

APRILIS MAGDA

La vocazione nei romanzi di George Eliot.
Relatore: M.T. Bindella
Voto: 110.

DELLA PIETRA MARINA

E.G. Craig e K.S. Stanislavskij registi di Holmet. Nuove tendenze nella costruzione scenica e nella tecnica di recitazione del teatro del primo Novecento. Relatore: R. Faccani
Voto: 110.

FLOREANCIG PAOLA

Prospettive pedagogico-didattiche nelle opere di Gaston Mialaret.
Relatore: A. Leonaruzzi
Voto: 110 e lode.

FRESCHI ANDREA

Brighton. Funzione turistica e sviluppo urbano del secondo dopoguerra.
Relatore: G. Barbina
Voto: 110.

GON FLAVIO

Gli «Angels of Fire» di Londra e la poesia radicale inglese contemporanea.
Relatore: L. Conti Camaiora
Voto: 110 e lode.

IVINICH IOLANDA

Russia: un inatteso panorama culturale.
Relatore: A. Ivanov
Voto: 110.

TRADAN PAOLA

La «maitresse» e la «soubrette» nel teatro di Marivaux.
Relatore: B. Gallina
Voto: 110.

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corso di Laurea
in Scienze dell'Informazione

CENCINI ANDREA

Robop language: dal linguaggio intermedio al codice oggetto per il robot IBM-7545.
Relatore: M. Staniszkiš
Voto: 110 e lode.

SALOMON MAURIZIO

Problemi connessi al movimento di un braccio meccanico in due dimensioni.
Relatore: A. Pascoletti
Voto: 110 e lode.

TIZIANEL TIZIANA

Un'architettura di «multimedia data base» su grandi memorie magnetiche e ottiche.
Relatore: L. Felician
Voto: 110 e lode.

MANZOCCO CARLA

Teoria, strumenti e metodi per la valutazione formativa nell'istruzione assistita da elaboratore.

Relatore: F. Scotti

Voto: 110.

FUMIS PIERLUIGI

A cooperative multi-level hierarchical approach to an early vision system.

Relatore: R. Vito

Voto: 110 e lode.

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea
in Conservazione dei Beni Culturali

DANIN ANTONIO

Sistemi bibliotecari e territorio con l'indagine sui regolamenti delle biblioteche degli enti locali delle province di Gorizia, Pordenone e Trieste.

Relatore: M. Piantoni

Voto: 110 e lode e dignità di stampa.

MARSICH LICIA

Annali tipografici dei Gallici stampatori in Udine (1709-1807).

Relatore: M. De Grassi

Voto: 110.

BASILICATA MARIA

L'automazione nelle biblioteche: linee generali per un'analisi del problema.

Relatore: G. Marzano

Voto: 110 e lode.

BRAIDA CRISTINA

Proposta per gli annali tipografici di Giuseppe e Giacomo Tommasini (1754-1806).

Relatore: M. De Grassi

Voto: 110 e lode.

GROSSI ARIANNA

I libri scientifici del Settecento nella biblioteca dei musei provinciali di Gorizia.

Relatore: M. De Grassi

Voto: 110 e lode.

LESIZZA CHIARA

Società e cultura ebraica a Gorizia nel Settecento.

Relatore: M. Del Bianco

Voto: 110 e lode.

MAZZOLINI ORIETTA

L'archivio preunitario del comune di Arta (1807-1866). Ordinamento e Inventario.

Relatore: A. Romiti

Voto: 110 e lode.

MIHELICH RENATA

I rotoli delle prebende dei canonici di Aquileia - Rilevamento archivistico delle

sezioni VIII-XIII: fondo inedito dell'Archivio del Capitolo Metropolitano di Udine.

Relatore: G. Platania

Voto: 110 e lode.

TONEATTO ANNA MARIA

L'archiviazione degli atti dei comuni friulani nel secolo XIX.

Relatore: G. Platania

Voto: 110 e lode.

FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Corso di Laurea
in Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale

BELLINI STEFANO

Stabilità dei pendii: ricerca del coefficiente di sicurezza per superfici di scorrimento non circolari.

Relatore: R. Meriggi

Voto: 110.

GARGIOLI LUCA

Esame del moto di un vortice a superficie libera e ad asse verticale.

Relatore: R. Cola

Voto: 110 e lode.

GENTILI GIULIO

Introduzione della valutazione di impatto ambientale nelle discipline pianificatorie e verifica applicativa di alcune metodologie.

Relatore: S. Cacciaguerra

Voto: 110.

PAOLINI ORNELLA

Analisi numerica di processi di scavo incrementale in geomeccanica.

Relatore: G. Gioda

Voto: 110 e lode.

Corso di Laurea
in Ingegneria delle Tecnologie industriali a indirizzo economico-organizzativo

MOLINARO MAURO

Gestione automatica delle commesse e controllo delle tecnologie di produzione.

Relatore: M. Nicolich

Voto: 110.

RAITERI UMBERTO

Sistemi CAD/CAM nella piccola-media industria: una applicazione nel campo della componentistica per auto.

Relatore: A.D. Martegani

Voto: 110.

RIEPI ALDO

Metodi di analisi e previsione dei consumi energetici negli edifici.

Relatore: P. Brunello

Voto: 110.

FACOLTÀ DI AGRARIA

Corso di Laurea
in Scienze agrarie

DEGRASSI GIULIANO

Le tignole della vite: osservazioni in vigneti in Friuli.

Relatore: F. Frilli

Voto: 110 e lode.

MARINO VITTORIO

Variazioni chimiche e chimico-fisiche nel prosciutto di S. Daniele in corso di stagionatura.

Relatore: C.R. Lericì

Voto: 110.

NADALE MAURO

Il mais ospite sperimentale e naturale del virus del nanismo giallo dell'orzo (ByDV).

Relatore: E. Refatti

Voto: 110 e lode.

DE MARCO ARIO

Prove di lotta contro la peronospora della vite con nuovi fungicidi organici di sintesi.

Relatore: E. Refatti

Voto: 110 e lode.

SANTI STEFANO

I mutamenti socio-economici del settore agricolo nel post-terremoto: il territorio di Buja.

Relatore: C. Gottardo

Voto: 110 e lode.

Corso di Laurea
in Scienze
della Produzione animale

GALARDI ALESSANDRO

Effetto dell'alimentazione a base di stocchi di mais sulle prestazioni produttive di manze gravide di razza pezzata rossa italiana.

Relatore: D. Lanari

Voto: 110 e lode.

ZANINI DAVIDE

Effetto della modalità di fertilizzazione delle acque sulle prestazioni produttive del gambero PENAEUS JAPONICUS (Bate) allevato in una valle da pesca del Nord Italia.

Relatore: D. Lanari

Voto: 110.

TOPPANO MARCO

Effetto della somministrazione di razioni a diversi livelli di ingestione sulla degradabilità ruminale di alcune fonti proteiche.

Relatore: P. Susmel

Voto: 110 e lode.

Risultati elezioni studentesche

Il 5 marzo 1987 si sono svolte le elezioni delle rappresentanze studentesche per il Consiglio di Amministrazione dell'Università, il Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria, il Comitato per lo sport universitario, i Consigli di Facoltà e i Consigli di Corso di Laurea.

Facendo seguito alle dichiarazioni ufficiali della Commissione elettorale, il Senato Accademico ha proceduto alla proclamazione degli eletti nella seduta del 25 marzo 1987.

Consiglio di Amministrazione dell'Università

Aventi diritto al voto	4379
Votanti	1033
Percentuale	23,58%

Lista n. 1: «Lista di Sinistra»

De Lucia Stefania	voti 100
-------------------	----------

Lista n. 2: «Alto indice di crescita per l'Università»

Pesce Carlo	voti 168
Dall'Agata Michele	voti 119
Angeli Lucia	voti 85

Lista n. 3: «Insieme per l'Università»

Brollo Eva	voti 101
Milanese Ruggero	voti 100

Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria

Aventi diritto al voto	4379
Votanti	1033
Percentuale	23,58%

Lista n. 1: «Opera Omnia»

Ragusa Alessandra	voti 167
Zago Fabrizio	voti 142

Lista n. 2: «Opera nobis»

Vidoni Luca	voti 221
-------------	----------

Comitato per lo Sport

Aventi diritto al voto	4379
Votanti	1033
Percentuale	23,58%

Lista n. 1: «Sport e Progresso»

Pigani Guido	voti 343
--------------	----------

Lista n. 2: «Vita e Sport»

Dall'Acqua Pietro	voti 294
-------------------	----------

Consiglio di Facoltà di Lingue

Aventi diritto al voto	779
Votanti	140
Percentuale	17,97%

Lista n. 1: «Per gli Studenti»

Borghesan Barbara	voti 50
Dolce Nicoletta	voti 33
Crescenzi Alessandra	voti 23
Zamolo Alessandra	voti 17

Consiglio di Facoltà di Ingegneria

Aventi diritto al voto	600
Votanti	209
Percentuale	34,83%

Lista n. 1: «22 Gennaio 1987»

Cudicio Marco Peter	voti 36
---------------------	---------

Cimarosti Alexandre	voti 34
Chiellino Giuseppe	voti 25
Buttolo Nicola	voti 25
Craighero Andrea	voti 24

Consiglio di Facoltà di SS. MM. FF. NN.

Aventi diritto al voto	870
Votanti	292
Percentuale	33,56%

Lista n. 1: «Informatica I»

Pozzobon Emanuele	voti 50
Molli Antonio	voti 39
Vian Giulio	voti 23

Lista n. 2: «Informatica II»

Bianco Giovanni	voti 39
-----------------	---------

Lista n. 3: «Informatica III»

Bragato Pier Luigi	voti 20
--------------------	---------

Consiglio di Facoltà di Agraria

Aventi diritto al voto	617
Votanti	146
Percentuale	23,66%

Lista n. 1: «Carpe Diem»

Micheloni Cristina	voti 57
Gobbo Francesco	voti 31
Dosualdo Daniele	voti 20
Pizzol Alessandro	voti 10
De Cesco Andrea	voti 5

Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia

Aventi diritto al voto	852
Votanti	152
Percentuale	17,84%

Lista n. 1: «Lista di Sinistra»

Toffanello Marcello	voti 36
Baccarin Paolo	voti 15

Lista n. 2: «Facoltà di Lettere»

Bellina Marina	voti 31
Benoni Sofia	voti 22

Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia

Aventi diritto al voto	23
Votanti	15
Percentuale	65,21%

Lista n. 1: «Uniti per Medicina e Chirurgia»

Vergendo Giovanni	voti 6
Bin Franco	voti 3
Grimaz Stefania	voti 3
Zingarelli Alessia	voti 2
Santuz Massimo	voti 1

Consiglio di Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie

Aventi diritto al voto	638
Votanti	79
Percentuale	12,39%

«Lista n. 1 Scienze Bancarie»

Forni Marco	voti 33
Minin Jessica Giovanna	voti 20
Tesolin Ambra	voti 11

Consiglio di Corso di Laurea di Ingegneria Civile

Aventi diritto al voto	284
Votanti	89
Percentuale	31,34%

Lista n. 1: «Ingegneria News»

De Bettin Raffaele	voti 30
Morassi Antonio	voti 29
D'Agostino Alessandro	voti 7

Consiglio di Corso di Laurea in Ingegneria delle Tecnologie Industriali

Aventi diritto al voto	316
Votanti	120
Percentuale	37,98%

Lista n. 1: «Si può dare di più»

Poggioli Angelo	voti 46
Paravano Franco	voti 31
Galluzzo Michele	voti 21

Consiglio di Corso di Laurea in Scienze Agrarie

Aventi diritto al voto	276
Votanti	66
Percentuale	23,92%

Lista n. 1: «Nuova Lista di Agraria... almeno si varia!»

Celotti Emilio	voti 30
Pertot Ilaria	voti 15
Valle Burella Paolo	voti 11

Consiglio di Corso di Laurea in Scienze delle preparazioni alimentari

Aventi diritto al voto	180
Votanti	54
Percentuale	30,00%

Lista n. 1: «Tecnologi qualificati per un'alimentazione di qualità»

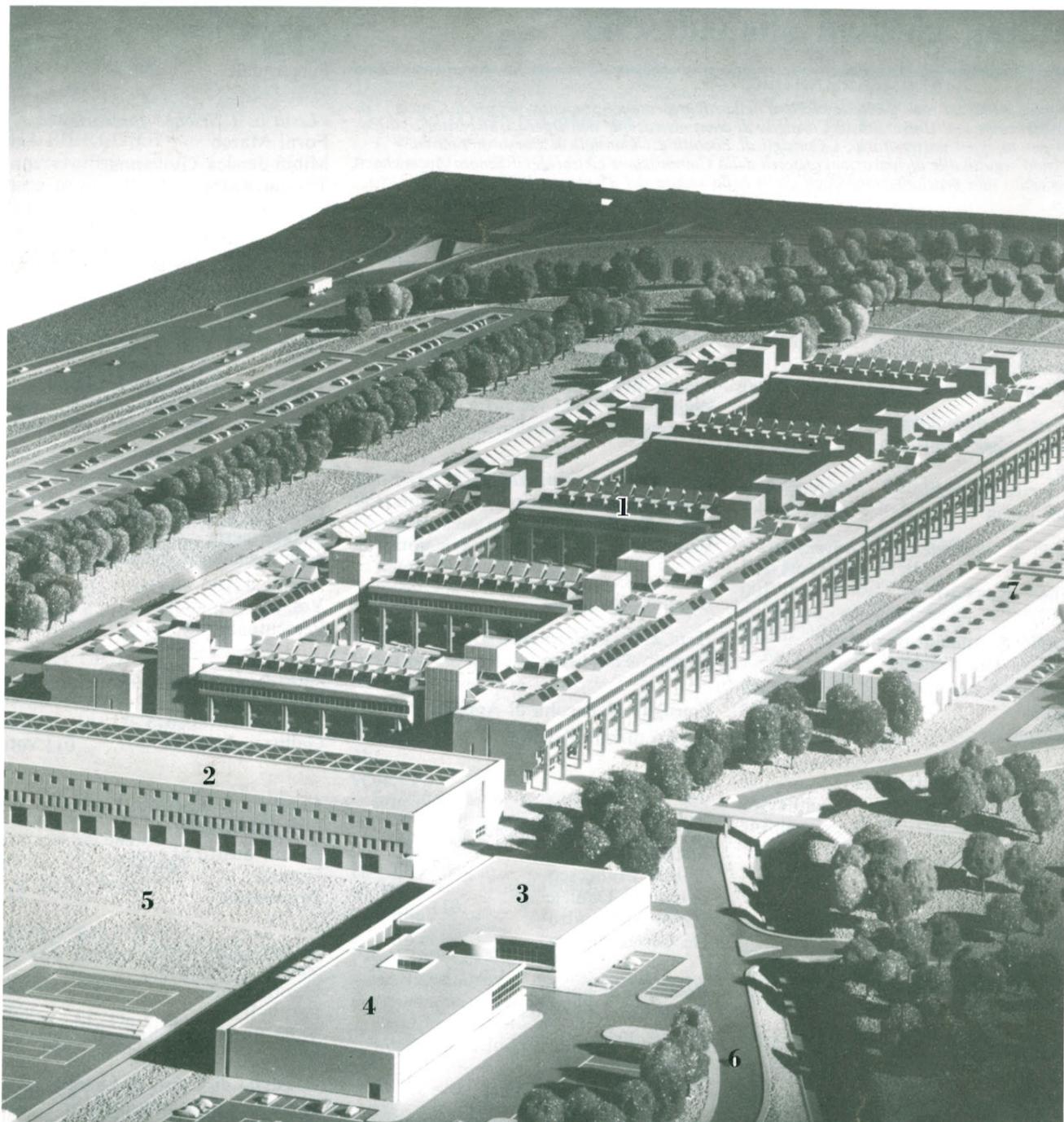
Zampa Marina	voti 22
Scocuzza Rocco Luigi	voti 14
Fiore Paolo	voti 12

Consiglio di Corso di Laurea in Produzione Animale

Aventi diritto al voto	161
Votanti	26
Percentuale	16,15%

Lista n. 1: «We Love Animals forever»

Lombardi Barbara	voti 11
Turri Carlo Valentino	voti 9



Il plastico delle nuove sedi dipartimentali. 1) Organismo principale; 2) Aula Magna e servizi facoltà ateneo; 3) Palestra; 4) Piscina; 5) campi pluriuso; 6) Via Fagagna; 7) Laboratori: sismica, idraulica, meccanica, scienza della terra, tecnologie alimentari, difesa delle piante, ig. e dif. allevamenti, produzione vegetale.